



F. H. DA FERRARA
OPERETTA
SOPRA E DUECI COMANDAMENTI DI DIO



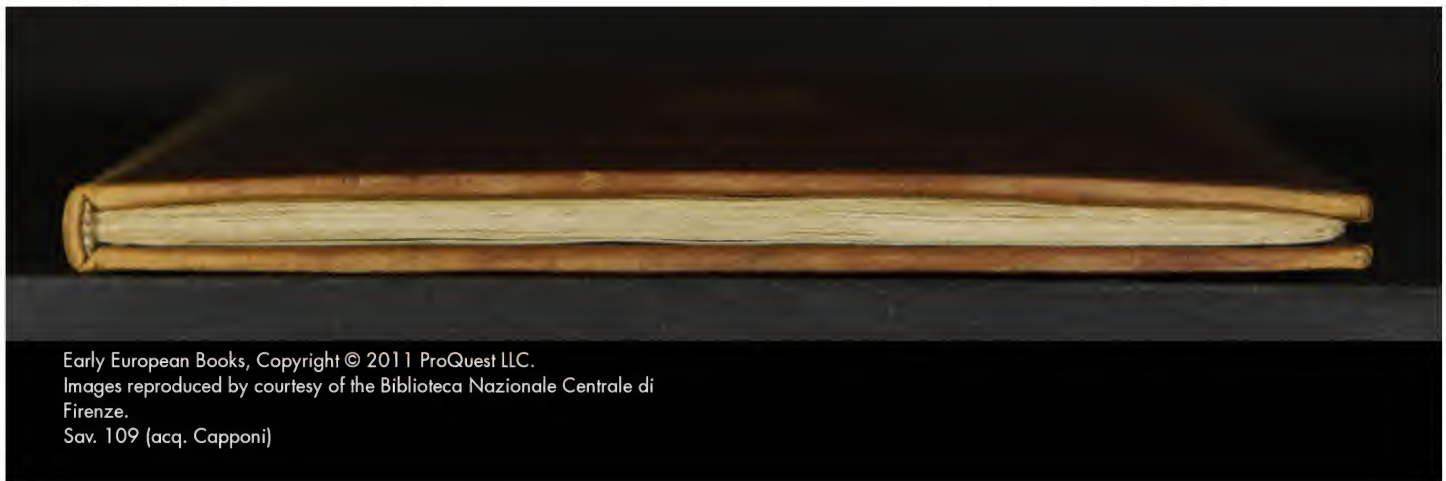
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Sav. 109 (acq. Capponi)



FIRENZE 1495



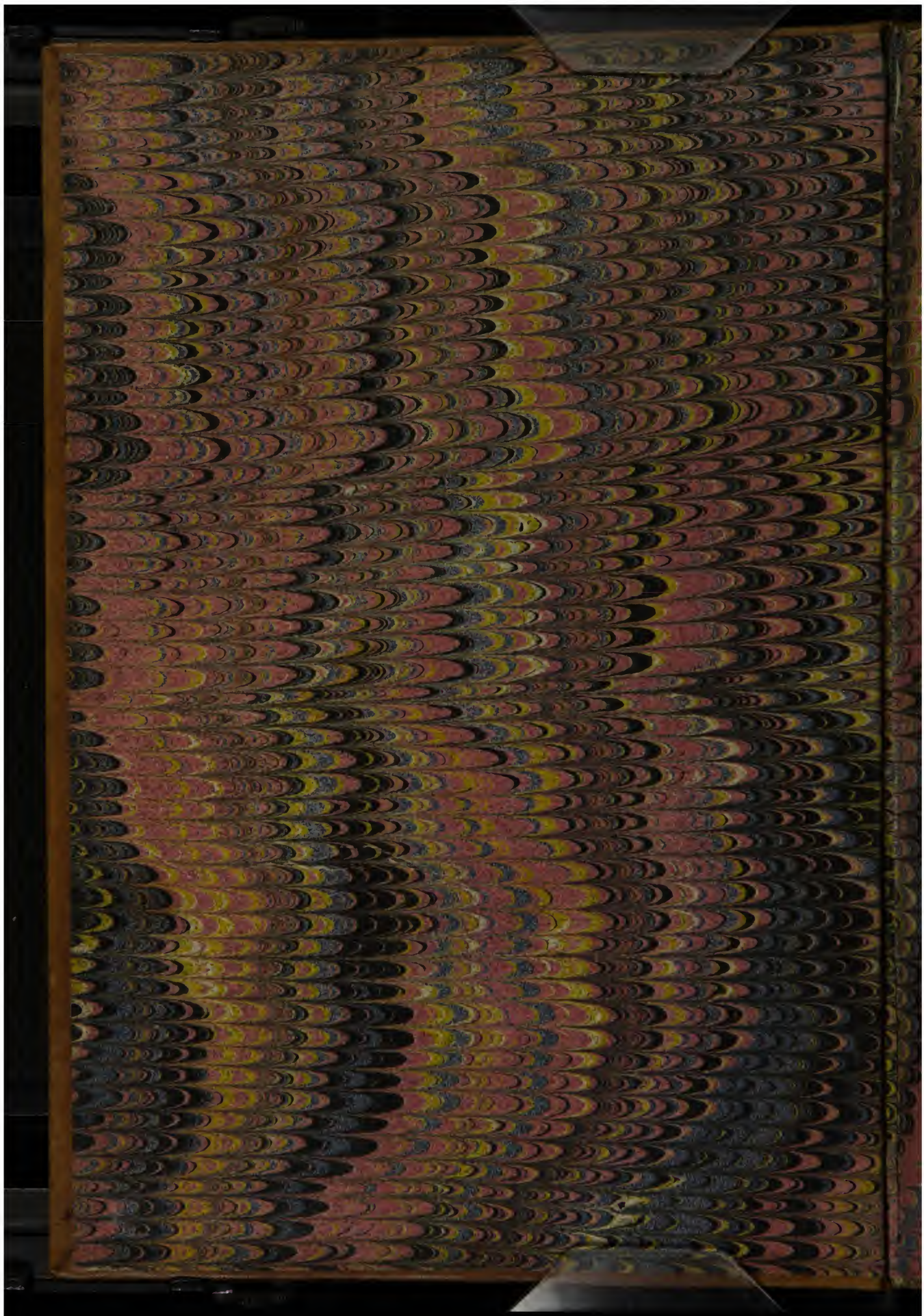
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Sav. 109 (acq. Capponi)

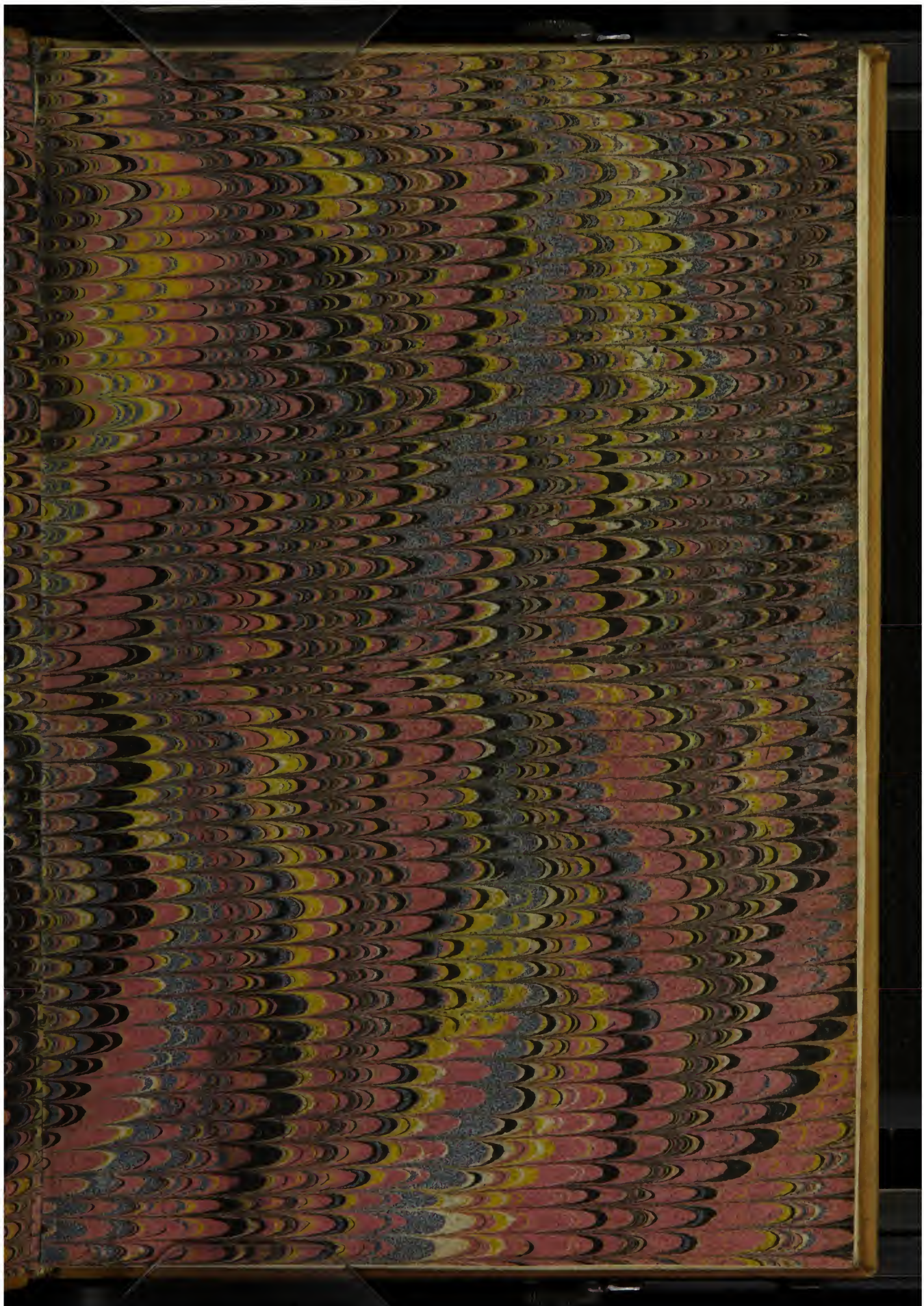


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Sav. 109 (acq. Capponi)



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Sav. 109 (acq. Capponi)

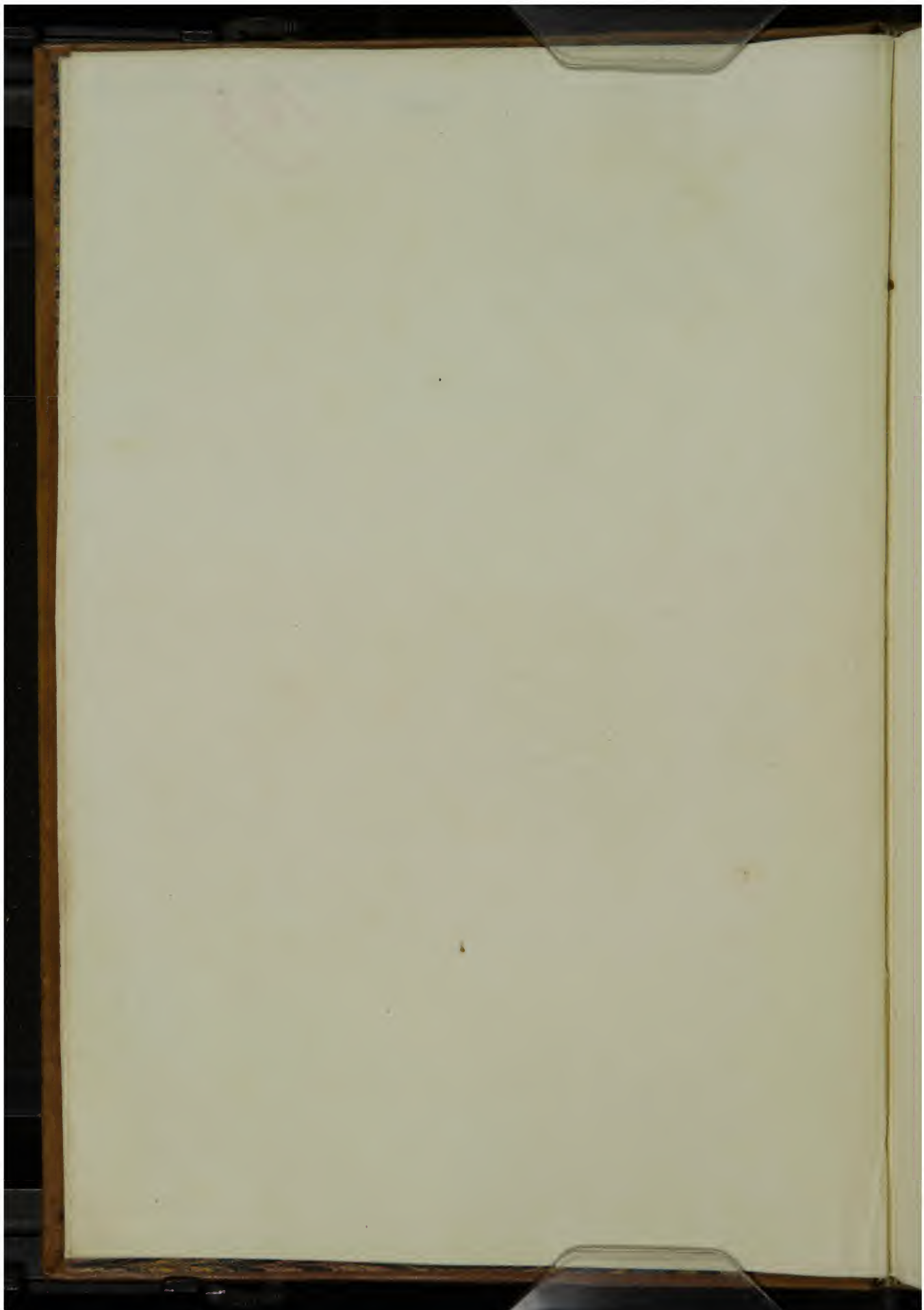


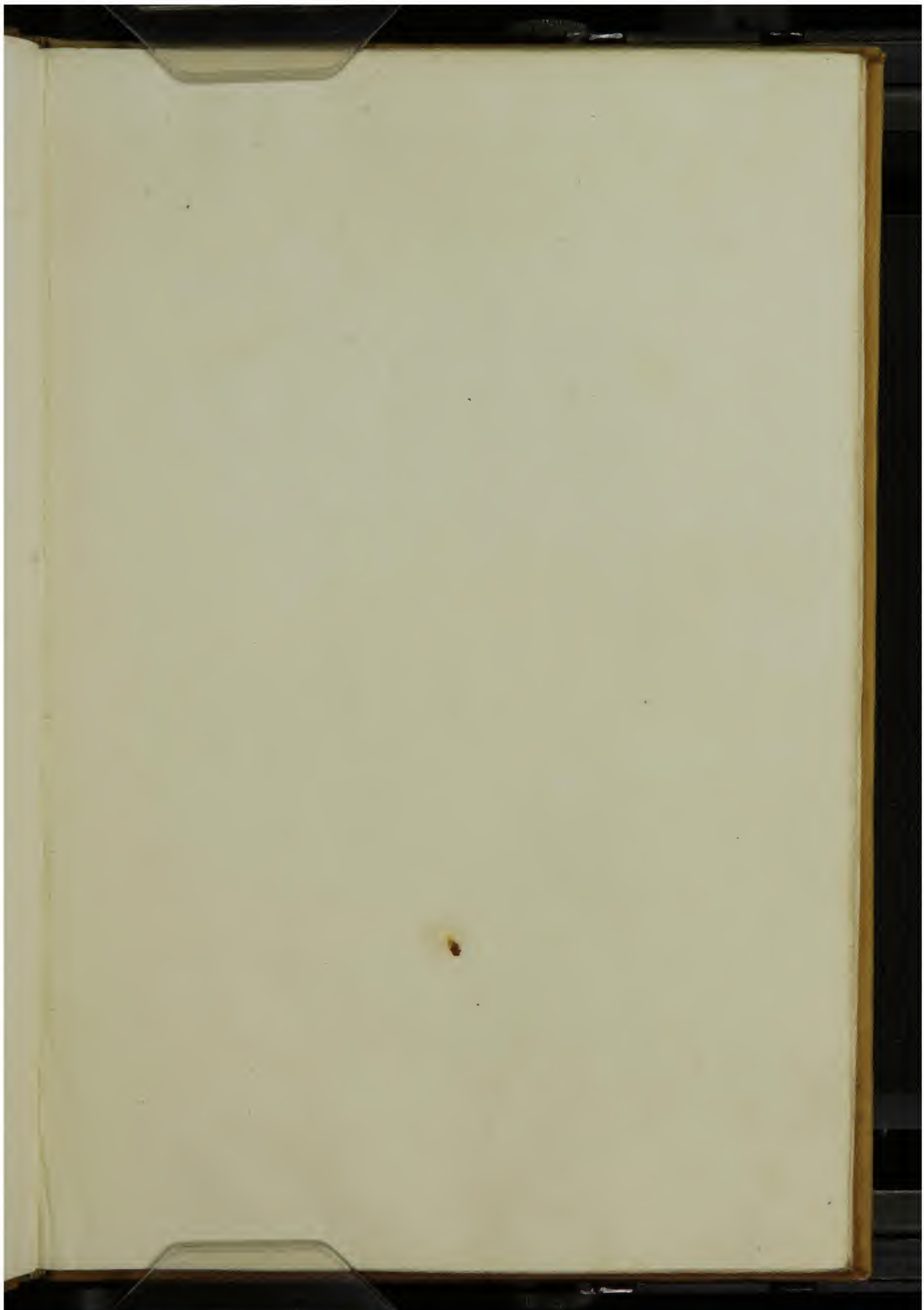


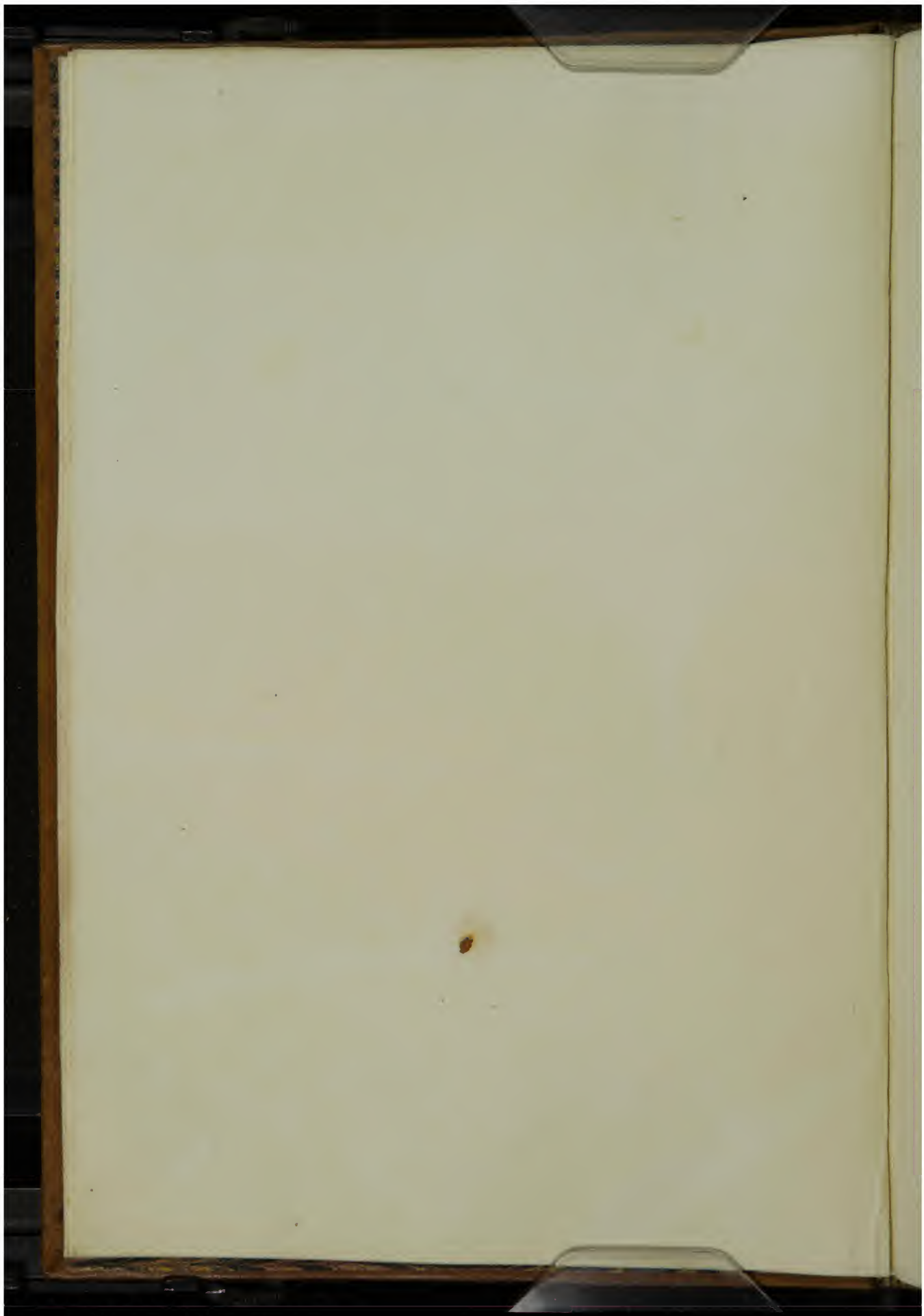
Bartholomaeo dei Libri

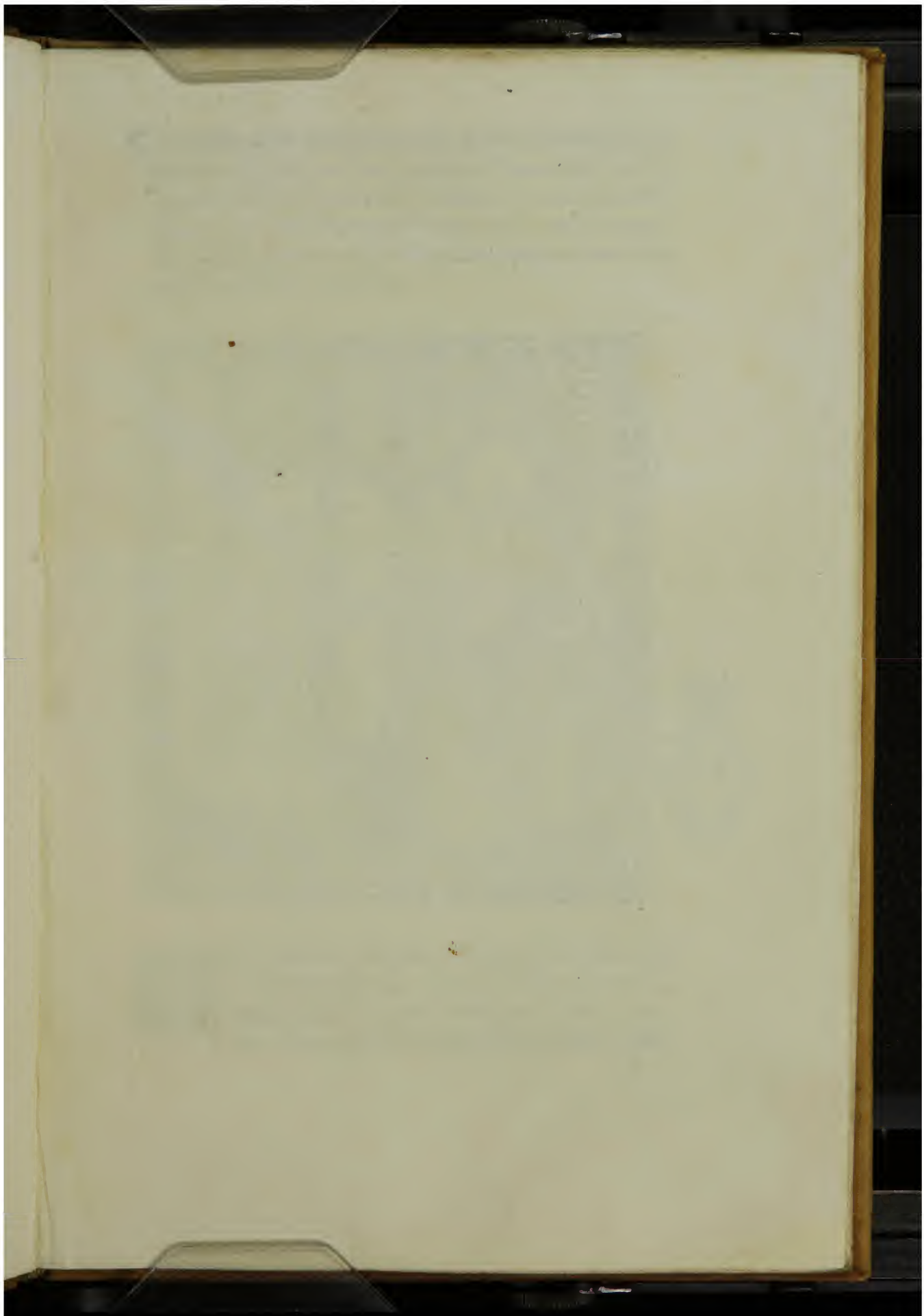
Sav.

109



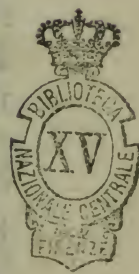






Rudin 33

Operetta molto diuota composta da frate Hieronymo da Ferrara dell'ordine de frati predicatori sopra edieci comandamenti di Dio: diricta alla Madóna / o uero Badesa del monasterio delle Murate di Firenze: nella quale sicò tiene la examina de peccati dogni & qualunque peccatore: che e utile & perfecta confessione.



A Charita di Christo mistringhe dilectissime mie nō dare repulsa alla uostra honestissima & sancta domanda: per laquale ho chiaramēte inteso quanto zelo sia in uoi dello honor di Dio & della salute

a

dell'anime uostre: quando essendo uoi dedichate al dolce sposo celeste Christo Iesu: & uiuendo sanctamente / hauete niente / dimeno desiderio d'intendere gli suoi comandamenti sottilmente / per hauere uno specchio sancto doue possiate apertamente conoscere se nella faccia della conscientia o nel capo della ragione e / cosa alcuna laquale offenda gli occhi del uostro dolcissimo sposo: accioche essendoui la possiate leuare cō le lachryme della compunctione & actuale confessione: & non uiessendo / habbiate gaudio celeste col timore filiale dinon cadere per lauenire. Et questo dimostra un grande amore uerso lo sposo quando la sposa si sforza donarsi cō ogni sua uirtu per piacer gli. Io adunque che non debbo negare ad alcuna persona quello che mha donato per sua gratia l'omnipotente Idio: maxime alle spose di Christo: le quali per amor & honore dello sposo debbo hauere in reuerentia: quanto mi fara dal dolce Iesu cōcesso / mi sforzerò dichiararui edieci comandamenti & gli peccati contrarii aepsi / riducendo contro alloro esepete peccati mortali. Et stringerò quanto piu mi fara possibile le parole per non essere troppo lungo: perche se io uolessi dire tutto quello che si puo degli peccati: credo che la uita mia non sarebbe bastante. Et auenga che questa operetta sia sopra le mie forze: niente dimeno spero nello adiutorio dello sposo Christo Iesu: ilquale a uoi ha dato questa inspiratione / mediante le uostre deuote & continue orationi delle quali sempre desidero essere partecipe: accioche Idio per merito di quelle mi facci obseruare questi sancti comandamenti: & finalmente insieme con uoi mi conduca a uita eterna. Amen.

¶ Nota la diuisione & sufficientia degli comandamenti.
¶ Tutta la perfectione della religione christiana & della uita spirituale consiste nella Charita laquale e diuisa in due parti: nella Charita di Dio & nella Charita del proximo. Perche adunque gli precepti damare Idio con tutto il cuore & damare il proximo come se medesimo sono gli primi: da quali dipende

ogni legge: pero gli dieci comandamenti sono distincti in due tauole. L'una appartiene alla Charita di dio laquale contiene tre comandamenti. L'altra appartiene alla Charita del proximo & contiene septe comandamenti. Alli quali dieci si riducono tutti gli altri: & sono ottimamente ordinati: perche ciascuno ilquale uole ben uiuere in qualche comunità debbe portarsi bene col principe & con gli suoi coequali & co subditi della comunità. A portarsi bene col principe bisogna tre cose.

¶ La prima essergli fedele & pero nella comunità della religione christiana della quale Iddio è / principe si pone il primo comandamento della legge: ilquale comanda la fedeltà a Dio dicendo: Non adorare altro che uno solo Iddio creatore del cielo & della terra. ¶ La seconda hauerlo in reuerentia: & pero il secondo comandamento è / che tanta reuerentia si porti a Dio che ancora il suo nome sancto non si debbe nominare in uano

¶ La terza è / almeno dimostrarli qualche uolta esser suo seruidore & subdito. Et pero il terzo comandamento è / della sanctificatione della festa nella quale l'uomo occupandosi negli uffici diuini si dimostra essere seruidore di Dio & subdito. A portarsi bene col suo proximo due cose sono necessarie. Vna è / farli bene maxime quando l'uomo è / a questo obligato. Et pero si pone il primo comandamento della seconda tauola dell' honore degli parenti. L'altra è / non gli fare male ne con le operationi ne con la lingua ne col cuore. Dico che tu non debbi fare nocumento al proximo tuo con le operationi. Et questo puo essere in tre modi: o nella persona propria: & pero si pone il secondo comandamento della seconda tauola. Non fare homicidio o nella persona congiunta come è / la moglie & figliuoli & sorelle. Onde il terzo dice: Non fare adulterio o fornicatione o nelle cose congiunte. Onde il quarto dice: Non fare furto. Similmente non debbi far male al tuo proximo con la lingua.

Onde il quinto dice: Non testificare falsamente contro il proximo tuo ne col cuore: o desiderando di fargli nocumento ne al

la persona allui congiunta. Onde il sexto dice non desiderare la donna del tuo proximo o desiderando di fargli male nella roba. Onde il septimo & ultimo dice: Non desiderare la roba del tuo proximo. ¶ Et nota che aduenga che sia peccato a desiderare l'homicidio & a desiderare di dire male: o di infamare il proximo: & similmente a desiderare di far qualunque peccato nientedimeno di questi dua ultimi solamēte sifa expressa mentione: perche il desiderio loro ha in se tanta dilectatione: che p questo forse alcuno harebbe estimato che tale desiderio non fussi peccato. Et pero Idio per dimostrare etiam il desiderio essere peccato ne fece expressa mentione. Ma il desiderio della tre cose non ha in se tanta dilectatione: anzi ha piu tosto uno certo horrore come e / il desiderio dello homicidio & di dir male & simili altri. Et pero non fu necessario fare di questo desiderio mentione: perche il naturale instincto manifestamente questo peccato dimostra. Volendo adunque dichiarare questi comandamenti in breuita ridurremo questi dua della cogitatione alli superiori cioe: el sexto alterzo & il septimo al quarto: & cosi non haremo a dichiarare se non octo comandamenti: pche quello che noi diremo del peccato dell'operatione / o della obmissione / sintende della cogitatione & desiderio: pero che il desiderio di fare un peccato mortale etiam senza l'operatione e / peccato mortale. El desiderio di fare un ueniale e / peccato ueniale. Et cosi come si diuersifica nelle operationi el peccato secondo la cosa operata & secondo il fine: cosi si diuersifica nel pensiero el peccato secondo la cosa desiderata o secondo il fine del desiderio. ¶ Regola a conoscere il peccato mortale dal ueniale. ¶ Ma innanzi che io entri nella dichiarazione delli comandamenti nota una regola generale a conoscere il peccato quando e / mortale o ueniale. Ogni peccato il quale e / contro alla charita di Dio o del proximo e / mortale: ma se fussi fuori della charita & nō contro / nō farebbe mortale: uerbigratia: Bestemiar Idio e / contro all'honor di Dio: uccidere il proximo e / contro l'amore

l'amor fraterno: & pero questi dua peccati sono mortali: Ma se tu mangi un poco piu come saria due mandorle piu che non bisogna per sensualita: o quando non bisogna: questo non e contro alla charita di Dio ne del proximo: perche questo non e contro all'honore di Dio ne fa etiam nocumeto ad alcuno: ne pero e secondo la charita: ma e fuori della charita. Come se tu andassi a Roma per la uia diricta: & fuori della uia uedendo una uigna entrassi dentro per chorre dell'ue: & andando poi per glicampi uicini uerso Roma ritornassi nella uia: tu faresti ito fuori della uia che uia aroma: ma non per la contraria uia. Ma se fuisti tornato adrieto: quello tuo tornare saria stato contrario al primo cammino. Così il peccato ueniale e fuori della charita: ma non contra: perche il peccato ueniale non fa porre il nostro fine nella creatura: & pero non e fra contrarii a Dio: ma sibene il mortale. Risguarda adunque bene se il tuo peccato in se o per qualche circostantia e contro la charita di Dio o del proximo: & in questo modo potrai conoscere se gli e mortale o ueniale. Ma nota che il peccato non sia senza il consentimento della uolonta deliberata. Et pero dato che l'anima sia tentata di peccato mortale: pur che non consenta di farlo: o di dilectarsi in quello pensare deliberatamente: non e mai peccato mortale. Vn'altra regola s'ida simile a questa la quale e che a conoscere se gli e mortale: si debbe considerare bene se gli e contro glicomandamenti di Dio o degli suoi prelati: iquali tēgono & rapresētano la persona di Dio: perche così sarebbe mortale. Et q̄sto cōsidera nel peccato in se & nelle sue circostantie. Et q̄ste regole bastino al presēte. ¶ Del Primo comandamēto



L primo comandamēto adūque e Dominum deum tuum adorabis: & illi soli seruiēs. Tu debbi adorare il tuo signore Idio: & alui solo seruīr. Et così comanda che tu sia alui fedele: & che tu non uoglia trāsferire il suo prīcipato ad altri adorando la creatura come Idio tuo: o adorādo idio ma non secōdo che lui ha ordinato

nella chiesa o secondo la uera fede. Et cōtro a questo comanda
mēto prima peccano ipagani & igiudei. Secondo gli heretici &
apostati iquali sono excōmunicati & maladeētī cō gli loro se/
guaci & fautori. Tertio li falsi christiani iquali dubitano nel
la fede. Onde se la loro dubitatione e / tale che nō uogliono fer/
mamēte credere se nō sono supati da qualche ragione & qual
che miracolo senza dubio come ifedeli peccano mortalmente.
Ma se q̄sta dubitatione uenissi p̄ tentatione: si che lanon fussi
p̄fecta: ma p̄ stimoli d'altri o del demonio / faccēdogli resistē
tia non potrebbe esser mortale: ma o sarebbe nullo peccato o/
ueniale / o maggiore o minor secōdo la diligētia del contradir
si o lanegligētia: purchē nō cōsēta allo stimolo deliberatamēte

¶ Di quegli che non fanno gli articoli della Fede

¶ Quarto gli negligētī iquali nō hanno explicitamēte la fede
ditucti gli articoli solemnizati dalla chiesa. Onde chi p̄ igno
rantia nō ha uessi fede che x̄po fussi disceso allo iferno o fussi
suscitato da mōte p̄ nō hauerlo mai udito dire sarebbe istato
di damnatione: p̄che essendo già questi articoli publicati p̄ tu
cto il mōdo: nō e / escluso da peccato mortale chi nō gli crede
p̄che nō gli sa: p̄che e / segno che non ha cura della sua salute
& che enon ua alla chiesa ne alle predicationi. Et accioche sap
piate quali sono gli articoli solemnizati nella chiesa gli scriuer
ro in uulgare qui disotto. Et benchē cisia diuersita dopinio
ni quanto al numero: nientedimeno non ce / diuersita quanto
alla sententia. Et secōdo la piu cōmune opinione sono dodici.
Sei napartengono alla diuinita & sei alla humanita

¶ Gli articoli della fede quanto alla Diuinita.

- I. Credo uno Dio onnipotente.
- II. Padre & figliuolo & spirito scō tre p̄sone ī una essentia.
- III. Creatore ditucte le cose.
- IIII. Sanctificatore della creatura rationale.
- V. Che resusciterà i morti.
- VI. Glorificatore de beati.

¶ La fede del sacramento dell'altare appartiene al primo articolo perche quella mutatione del pane nel corpo di Christo sia per la omnipotentia di Dio. **¶** Alla Humanita.

I. Credo che Christo sia uero Idio & uero huomo cōcepto & nato della vergine Maria.

II. Che sia stato passionato & morto & sepulto p li peccatori

III. Che sia disceso all' inferno a liberare l'anime de sancti padri

IIII. Che sia resuscitato da morte auita.

V. Che sia asceso i cielo & siede alla sedia del padre eterno.

VI. Che uerra agiudicare gli uiui e morti.

¶ Oltra di questo auenga che nō sia obligato ciaschedū xpiano a saper tuoto quello che sicōtiente nella sacra scriptura. niē tedimeno e / obligato a credere tuoto quello che in lei sicōtiente esser uero & hauere in preparatione d'animo di creder tutto quello che e / o sara determinato da la sancta madre chiesa circa la fede: altrimenti facendo sarebbe in peccato mortale. Ma credere laltre sottilita della fede non e / necessario a quegli che non hanno lasciētia della theologia ne aloro appartiene hauerla: ma basta a creder generalmente quello che credono maggiori della chiesa: & che non sieno pertinaci contro ad quello che determinassi la chiesa: Quinto contro a questo comādamento peccherebbe chi non confessassi gli articoli della fede publicamente: quando il suo tacere fussi contro lhonor di Dio o contro la salute del proximo: & molto piu peccherebbe se lanegasssi: dato etiam che lanegasssi / o che tacesse per paura della morte: perche in tale chaso ogni huomo e / obligato ad esporre la uita corporale per saluare lhonor di Dio & lanima del suo fratello: come sarebbe se uenisse il Turcho / & uolesse farti negare la fede: o uero in presentia del popolo domandassi a uno uescouo / o predicatore / o doctore della chiesa / o a uno altro christiano: della cui fede depēdesse la fede degli altri delle cose della fede dicēdo quella nō esser uera: se allhora queste tali persone taceolino per paura / peccherebbono mortalmente.

a iiii

Et similmete se uededo uno heretico ilquale corropessi laua
deglinfermi nō gli facessino resistētia. potēdolo fare sarebbe a
loro grauissimo peccato. ¶ Diquegli che praticano cogiudei
¶ Sexto cōtro aquesto precepto peccano quegli equali prati
cano cō gli infedeli & maxime co giudei mangiādo & beēdo: p
che questo e / proibito dallachiesa: & sarebbe mortale quan
do uedessi lhuomo tale cōuersatione esser molto pericolosa al
la sua salute: come e / quādo nō essendo stabilito molto nella
fede si sente dallo infedele psuadere il cōtrario: intāto che comī
cia gia adubitar: o quādo fussi da ghsuoi prelati amonito che
elassassi tale familiarita & nō uolessi farlo: onde allhora sareb
be da esser excōmunicato. ¶ Cō gli heretici o apostati della fe
de non si puo partecipare ne praticare pche sono scomunicati:
ma con gli altri ifedeli si puo parlare & praticare: pur che co
me ho decto: che non cisia picolo della salute: o che nō sia p
hibito dallachiesa: come nō māgiare co giudei: nō riceuere me
dicine da loro: nō entrare con loro in un medesimo bagno: nō
lassare loro alcuna cosa intestamēto: nō esser seruo o famiglia
loro: nō stare insieme cō loro in una casa: perche chi nō uoel
si obseruare queste prohibitioni essendo amonito: non credo
che fussi senza peccato mortale: & meriterebbe dēsser exco
municato.

¶ Degly dolatri & indouinatori

¶ Septimo peccano contro a questo comandamento glidola
tri & glindouinatori o sia per expressa inuocatione de demon
nii o paltre superstitioni nelle quali se uitramette il demonio:
come e indouinare per astrologia: per gli segni della mano / p
acque / per fuoco / per sogni / p sorte / p ucegghi o paltre crea
ture / o p qualunque altro modo p ilquale sifa honore diui
no alla creatura: p ilquale lhuomo sapropria da nuntiare le
cose future che appartiene a Dio solamente: & questi peccati
sono mortali & graui. Vero e / che quando uno per sogni in
douinassi qualche infirmita che hauessi auenire alla persona
sोगnante come fāno molte uolte imedici: o daltre cosa la

quale e / dimostrata naturalmente per quel sogno nō sarebbe peccato. Et similmente quando per astrologia si predicano pio ue o tempeste o altre cose alle quali se tēdono naturalmente le uirtu degli cieli / non e / peccato. Et similmente in ogni altra cosa quando si predica le cose future mediante le sue cause naturali nō e / peccato. Ma quādo questa diuinatione suspecta dal demonio o per pacto espresso con lui o tacito o occulto appartiene ad idolatria.

¶ Degli Incantatori

¶ Octauo contrò a questo peccano quegli equali usano larte notoria ad imparare sciētia / faccēdo certe figure & scripture ignote. Et quegli equali usano a sanare i corpi di piaghe o daltre infirmita per incātatione. Et bēche paia che dichino buone & sancte orationi: niētedimeno hāno altre obseruatie come e / pigliare pezze bianche: o farlo per mano di fanciullo: & simili cose le quali dimostrano che fanno honore alla creatura trouate per operatione del demonio il quale si t rāffigura i angelo di luce.

¶ De Bricui

¶ Item quegli equali portano breui nelli quali sono inuocationi di demonii o nomi ignoti o scripta q̄lche bugia o qualche caractero che non sia il segno della croce: o che habbino uno spetial modo di scriuere o di legbare: o altre obseruationi superstitiose: per le quali si dimostra lhonore di Dio essere attribuito alla creatura. Vero e / che portare orationi sancte o reliquie sēza queste superstitioni nō e / peccato. Et potrebbe etiam la superstitione essere tanto occulta / o la persona tanto semplice che enon sarebbe peccato mortale. Et perche comunemente in questi brieui sūa qualche superstitione occulta / meglio e / sempre lassargli stare: perche lo euangelio & il nome di Iesu & laltre orationi hāno maggiore efficacia scripture nel cuore che nelle carte: anzi non harebbono efficacia per le carte se prima nō fussino scripture nel cuore.

¶ Del culto pernicioso

¶ Nono cōtrò a questo peccano quegli equali obseruano le ceremonie de giudei: & e / peccato mortale & tanto graue quā

to se negassi Christo & la fede / dicendo Christo non essere uenuto: perche le loro cerimonie significano che il messia habbia auenire: & pero quelle donne le quali al tempo della pasqua gli aiutano a fare il pane azimo domandato azimello non sono senza participatione di questo peccato. Et gli christiani non debbono mangiare di quello pane: anzi hauerlo in abhominazione come quello il quale nega che il messia sia uenuto. Et quegli i quali uogliono trouare nuoue cerimonie o nuoue adorationi non consuete ne approuate da la chiesa / & puo essere tanta la presumptione che sarebbe peccato mortale. Et similmente quegli equali fanno tali cose nelle loro orationi o tali atti o nel uestire o nel andare / che non appartiene alla gloria di Dio ne excita la mente a Dio ne a raffrenare la carne: o che non e / istituto ne consueto nella chiesa come e / andare col capotorto o trauoltare gli occhi & simili altre cose: & questo potrebbe essere mortale: o etiam una pazzia secondo il fine per lo quale fu fatta.

¶ Delle Superstitioni

¶ Similmente quelli i quali obseruano certi segni aguardarsi dal mal futuro / come fanno alcuni i quali quando uanno fuori di casa / se prima mettono fuori della porta il pie manco tornano adrieto: perche dicono che e / mal segno. Et se calzando / si quando si licuano da dormire starnutano tornano al letto & simili altre cose. Et questo e / piu tosto una stultitia uana che peccato. Et sono queste reliquie di idolatria: & potrebbe etiam essere mortale & ueniale secondo la radice dello affecto o della credulita.

¶ Della Bestemia

¶ Decimo contro a questo peccano gli bestemiatori: & questo peccato della bestemia e / mortale di sua natura & e / grauissimo & potrebbe nientedimeno esser ueniale / quando subito per qualche passione bestemiasse l'uomo o per uelocita o transcorso di lingua non sappiendo quello che si dice. Et nota che bestemiare non e / altro che derogare alla diuina bonta attribuendogli quello che non e / in lui come sarebbe adire che fu

mortale: o negando quello che in lui si troua: come e / che nō
fussi creatore di tutte le cose: & che nō fussi omnipotēte. Et po
chi credessi di Dio q̃llo che nō e / i lui: o nō credessi quello che
e / in lui / sarebbe bestēmiatore quanto all'Intellecto / come so
no gli infedeli: Ma chi lo crede o nō crede con detestatione & o
dio e / maggior bestēmiare: come sono gli iudei & gli ribaldi
christiani maxime giuatori: & molto piu quādo lo explichano
cō la lingua. ¶ Della bestēmia de Sancti.

¶ Et nota che la bestēmia de sancti si riduce a quella di Dio p
che derogare alla bontà d'un sancto e / derogare alla bontà di
Dio. Onde la bestēmia appartiene alla ifidelità: & e / cōtro a
questo primo cōmādamēto. ¶ Del peccato in spirito s̃cto

¶ La bestēmia cōtro lo spirito sancto secondo alcuni e / quel
la che e / cōtro alla diuinità. Augustino dice che il peccato in
spirito sancto e / la finale ipenitētia quādo uno nō si pēte mai
delli suoi peccati: & questo mai nō si perdona / ne i questo mō
do / perche sēza cōtritione nō si puo rimettere il peccato: ne nel
altro pche nō e / luogo di penitētia. Altri dicono che il pecca
to i spirito s̃cto e / quello che e / facto p propria malitia cioe
p disp̃gio di q̃lle cose le quali potrebbero rimuouere l'huomo
dal peccare: come e / la desperatione della remissione dal pecca
to la quale rimuoue o spreza la sperāza la quale fa ritrarre mol
te uolte l'huomo dal peccato. El timore ancora rimuoue l'huo
mo dal peccato. Et po la presumptione quādo stādo l'huomo
nel peccato dice: Idio e / misericordioso emi pdonera: e / pecca
to i spirito s̃cto: pche rimuoue da se il timore: Similmete la co
gnitione della uerità rimuoue l'huo dal peccato: & pero colui
che ipugna la uerità o dlla fede o de buoni costumi pecca i spi
rito s̃cto. Itē la uigumēto della gratia di Dio nel mōdo & la
multiplicatione de buoni e / causa rimuouere molti dal pecca
to: quādo adunq l'huomo satirista di q̃sto & nō uorrebbe che
q̃sta gratia multiplicassi pecca i spirito scō. Oltre a q̃sto la tur
pitudine & iordiatione del peccato rimuoue l'huo dal peccare.

Et pero quando uno non uuole cōsiderare labructeza del suo peccato: ma ha proposito di non sipentire / pecca i il spirito sã cto. Vltimatamēte labreuia della dilectatione che sha nel peccato & laparuia fa ritrarre molti dal peccare: Et pero quegli equali nō uogliono questo pensare: ma fermano il suo proposito di uoler seguitare & accostarsi agli peccati / peccano in spirito sancto. Et cosi sono sei spetie o maniere di peccati in spirito sancto. La prima e / la disperatione. La seconda lapresumptione. La terza laimpugnatione della uerita. La quarta la inuidentia della gratia fraterna: La quinta e / la inpenitētia: La sexta e / la obstinatione. Et questi peccati si domādano iremissibili: nō che infino atāto che lhuomo uiue nō sipossa perdonare: ma si domādano iremissibili o p la difficulta laquale non procede da laparte di Dio ma dellhuomo: ilquale essendo in questi peccati rade uolte torna apenitētia: o perche rimuouo no quelle medicine per lequali lhuomo e / rimosso dal peccato come e / decto disopra: come se dicessimo: la infirmita duno essere incurabile quādo nō puo ritenere il cibo: o nō accepta la medicina auenga che l'Idio lo potessi sempre sanare.

¶ Del Voto

¶ Vndecimo contro aquesto peccano quegli equali nō mettono in executione gli uoti loro perche sono infedeli a Dio nō obseruando alui quello che glhāno promesso: & di sua natura la trasgressione del uoto e / peccato mortale: ma potrebbe essere ueniale o nullo secondo lacausa della transgressione. La p lungatione ancora dadeMPIERE il uoto quando e / per negligentia e / peccato. Et potrebbe esser tanto grāde o per uenire da / cosi poca extimatione della reuerentia di Dio che sarebbe mortale: maxime quando per gran negligentia si fa in / habile alla obseruatione del uoto: se non ci fusse altra cosa che lo excusassi Vero e / che difficil cosa e / conoscere quando tale negligentia e / mortale: ma quando pure e / grande: meglio e / a confessarsene. Ma nota che chi fa uoto di fare qualche peccato pecca.

Et se iluoto fussi dicosa di peccato mortale peccherebbe mortalmente: & nõ si debbe obseruare perche nõ e / uoto propriamente. Similmente non si debbono obseruare euoti pazi come e / non mangiare capo di pesce o simili cose in utili: ma farsene beffe. Non si debbono ancora obseruare gli uoti equali possono hauere captiuo aduenimento o prauo fine / quando obseruando aduenissi quel mal fine. Pero Iepte ilquale fece uoto se haueua uictoria che ritornando sacrificherebbe la prima cosa che gli uenissi incontro. Fu pazo a fare iluoto: & impio ad obseruarlo: perche la sua figliuola fu la prima. Similmente euoti impeditiui di maggior bene equali fanno obstacolo allo spirito sancto non sono obligatorii come e / far uoto di nõ entrare nella religione. Et nota che non possono fare uoto quegli equali sono sotto la potestà d'altri obligando quello che non e / suo. Et pero gli serui & le serue non possono far uoto di peregrinazione ne professione nella religione. Ne il figliuolo debbe dispensare la roba di casa: ne fare professione solenne nella religione insino che non e / peruenuto agli anni della pubertade che sono nel maschio comunemente quattordici: & nella femina dodici. Ne la moglie puo dispensare dicosa che sia in detrimento del marito. Ne il religioso o la religiosa possa / Et di questi tutti si intende senza consentimento de suoi superiori. ¶ De tre voti solenni ¶ Et nota che iluoto solenne della professione absolute l'uomo & la donna da tutti gli altri uoti fatti al mondo: sic che gli muore al mondo / si etiam perche le singularita sono o uero se nella religione. Et pero i uoti fatti da religiosi senza consentimento del suo prelato sono inualidi perche sono sotto la potestà del suo prelato ogni hora. ¶ Nota adunque circa li tre uoti solenni del religioso: che far contro a questi e / molto graue peccato: & piu graue che non e / fare contro gli uoti non solemnizzati.

¶ Della Castità

¶ Al religioso adunque non e / lecito ne dico fare ne desiderare cosa in honesta: o dilectarsi nel pensare tal chose: ma etiam

non e / lecito desiderare il matrimonio: perche sarebbe contro
aluoto della Castita .

¶ Della Pouerta

¶ Item peccerebbe mortalmente contro aluoto della pouer
ta se haueffi cosa alcuna quantūque minima laqual tenessi cō
tro alla uolonta del suo prelato o tenessi ascosa uolēdo hauer
la come propria: o non fussi apparecchiato adarla a ogni sem
plice requisitione del suo prelato uolendola usare secondo la
sua uolonta. Et questi tali o tale religiose sicebbono condem
nare come ladri: perche uogliono le cose d'altri contro alla uo
lonta d'chi le sono o chi lhāno amministrare. Et nota che il pre
lato non puo dispensare il suo subdito che habbi chosa alcuna
acerto uso cioe che il subdito possa far di quella cosa quello ch
gli pare / uendendola o distrabendola come gli pare: maxime
quando questo concede a propria utilita: perche cosi come nō
puo dispensare nel uoto della castita cosi non puo dispensare
nel uoto della pouerta. Potrebbe pero dispensare che il religio
so haueffi di quella cosa uso incerto / cioe che usassi quella co
sa infino che sara in piacere del suo prelato. Ma guardisi il pre
lato & la prelata che non dispensi in questo senza necessita o
grande utilita: perche dipoi nerendera ragione a Dio come in
fedele seruo & dispensatore delle cose di Dio: peroche questo
dispensare superfluo induce laproprieta & non sifa senza pec
cato: benché non sia sempre mortale: niente dimeno potrebbe
tanto essere la relaxatione / che sarebbe mortale: quādo piu to
sto uoleffi compiacere alla sensualita de subditi che hauere di
ligente custodia & cura dell'anime loro. Similiter guardisi il
subdito dhauere cose superflue: che non sieno necessarie o per
lanima o per il corpo: perche aduengha che gia sieno concesse
& sia apparecchiato ametterle nelle mani del prelato: Niente
dimeno nō andra senza peccato. Et molte uolte per lo affecto
grande che ha il religioso a queste cose potrebbe mortalmente
peccare: benché questo sarebbe difficile aiudicare.

¶ Della Obedientia

C Similmente quel religioso il quale e / ribello al suo prelato
cioe / che ferma la sua intentione di non obedire alui pecchereb
be mortalmente: & molto piu quando lo mostra per effecto:
& quando fa contro al precepto il qual comunemente sifa in si
mile forma. Io dico in uirtu dello spirito sancto & del
la sancta obediētia: o sotto pena di excommunicatione & c. Et
nota che il religioso non e / obligato a dubitare al prelato nelle
cose che sono contro alla regola: o alle constitutioni: & se egli
ubidissi cōtro a comandamēti di Dio / pecca luno & laltro mor
talmente: & non e / obligato breuemēte a ubidire al prelato se
non nelle cose le quali appartengono alla uita regolare: auen
ga che ubidire in tutte laltre cose sia maggiore perfectione.
Ma nota che tutte quasi lubidientie le quali non sono di pecca
to si riducono alla uita regolare: perche quasi tutte apparten
gono alla penitētia o alla carita de fratelli & sorelle & al ben
comune del monasterio: ma non pecca po mortalmente trasgre
diēdo l'obediētia: purché non habbia il precepto i quella forma
che io ho detto / o che il prelato gli dichiarassi che la sua intēcio
ne fusse di ubigharlo a peccato mortale. **C** Della Regola

C I tem non peccano sempre mortalmente e religiosi p la tras
gressione della regola o delle cōstitutioni perche non fanno uo
to d'obseruare tutto quel che si cōtiene nella regola o nelle cō
stitutioni: ma di conformarsi alla uita regolare: & po pecche
rebbe mortalmente chi sprezzassi di conformarsi o fermarsi la
sua uolonta di non uolersi conformare alla uita regolare: per
che questo sarebbe cōtro al uoto. Nella regola adunq; sono al
cuni precepti equali obligano a peccato mortale: come sono li
comandamenti de tre uoti / o degli acti di uirtu chome e / che
l'uomo sia humile & paziente: pche gli acti contrarii alle uir
tu alcune uolte sono sempre peccati mortali: & maximamēte
quando la uirtu e / di precepto che obliga a peccato mortale. So
no alcuni altri comandamenti nella regola iquali non obliga
no a mortale: come e / il comandamento dello exercitio exteriorio

re / o dinō mangiare senza licentia / ditenero silentio / dinō mā
giare carne / simili altri sono piu tosto cōstitutioni che comā
damenti. Et latrāsgressione di questi non e / peccato mortale:
pur che enō sia cōgiūto il dispregio oltre alla circūstantia di
peccato mortale: saluo se nella regola nō fuſsi dichiarato quel
lo o qllaltro eſſer precepto come e / nella regola di sã Frãcesco
¶ Et nota che alhora si domāda il religioso peccare per dispre
gio quando la sua uolonta nō consente a obseruare la regola o
l ordinationi de p̃a: & p̃ questo fa contro a quelle deliberatamē
te. Quando ancora ha in consuetudine di fare contro atali or
dinationi come di rompere silentio o simili ordinationi: auēga
che non gli paia peccare per dispregio: nientedimeno e / molto
tale consuetudine i ductiua al dispregio & begli molto propin
qua. Nota etiam che dato che il religioso non sia obligato per
precepto deſſer perfecto nientedimeno e / obligato dandare a
perfectiōe di uita. Et chi sprezzassi dā dare a perfectiōe / & fer
massi la sua uolonta di non andarci peccerebbe mortalmente
Guardisi ancora di dire come fanno alcuni religiosi che hāno
poca deuotione. Io non micuro deſſer sancto o deſſer tanto p̃
fecto / pur che io uadia in paradiso questo mi basta: perche se
la uolonta di quegli equali dicono in questo modo fuſsi i que
sto fermata / che non uoleſſino acquiſtare quella sanctita che
possono non credo che fuſſino senza peccato mortale: pero che
harebbono fermata la uolonta contro al precepto dandare a p̃
fectiōe. Et pero guardinsi quegli che sono molto tiepidi &
negligenti: iquali non fanno mai o rare uolte proposito di far
piu proficito un giorno che laltro: ma stāno nella religione &
obseruano le cose cōmune per una certa cōsuetudine & nō per
deuotione: perche potrebbe eſſer tanta la incuria & negligētia
& la obliuione dandare a perfectiōe / che farebbe o in peccato
mortale o qui appresso: auengha che farebbe grande difficul
ta aiudicarlo.

¶ Della Dispensatione

¶ Nota etiā che il prelato non puo dispensare il subdito nelle
cose

coſe ancora che ſono in ſua poteſta ſenza cagione o per gran
de utilita: o p iſcampare qualche male: altrimenti ſi diſpenſa cō
tro alla regola & le cōſtitutioni come infedele diſpēſatore pec
ca: & il ſubdito nō e i diſpenſato ueramente: pche queſte nō ſo
no diſpenſationi: ma diſſipationi delle religioni: & potrebbe
eſſer mortale o ueniale ſecōdo la diſpēſatione & la cauſa del di
ſpēſare. Et pche hoggi i prelati hāno molto relaxato la mano
po le religioni uāno p terra & ſono quaſi tuēte diſſipate: ene
renderāno ragione al tribunale di xpō. ¶ Della Superbia.
¶ Duodecimo poſſiamo trarre la ſuperbia cōtro a queſto co
mandamento: pche non uolendo il ſuperbo ſtare nelle regole a
lui date da Dio: ma uolēdo aſcendere piu alto che nō glie con
ceſſo ſi puo dire che nō e i fedele al ſuo ſignore & che nō uuele
ſtare ſotto le regole del ſuo principato. Et pero come apoſtata
pecca contro a queſto primo comādamiento il quale e i della fe
delita che ſi debbe ſeruare a Dio. La ſupbia adūq e i uno inor
dinamento di deſiderio di excellētia: & e di ſua natura peccato
mortale & graue & ſocile daintēdere: & molto offuſca la ra
gione: & tocca tuēti gli cuori humani coſi carnali come ſpiri
tuali: & e deſtuttore di tuēte le buone opationi. Vero che li
primi mouimēti pur che lhuomo non conſēta deliberatamēte
non ſono mortali: & ha tre ſpetie aperte. ¶ La prima e i quā
do lhuomo exiſtima hauere quel bene che ha per propria
uirtu & non da Dio. Et benché ogni huomo quaſi conſeſſi
generalmente ogni choſa procedere da Dio: niente dimeno
ſono molti i queſta parte ſocilmēte ingānati: pche nelle coſe
particolari molte uolte lhuomo penſa la propria uirtu & i du
ſtria: & i ſemedefimo di qualche excellēte opatione che ha fac
to ſi da il uanto: non trahēdo il pēſiero a Dio ne ringratiādolo
ne reputandoſi indegno che I dio p lui come per inſtrumento
habbi facto tali opationi. Et maximamēte ſingāna in queſto
lhuomo il quale e i di qualche grāde i duſtria & nō e i bene ha
bituato nella uita ſpirituale. Vero e i che e i grādifiſſima diffi
cultà poter conoſcere quiui il mortale dal ueniale: ma e i peri
b

coloso in quegli iquali sono molto inclinati alla excellentia.
¶ La seconda spetie e / quando lhuomo tuoto quello che lui ha
sicrede hauerlo da Dio: ma p glisui proprii meriti. Et i que
sto molto assai sono inganate le persone spirituali sottilissima
mente: & maximamente quando siueggono prosperare nelle cose
temporali o nelle cōtemplationi o dolceze spirituali / o pēfano
molte uolte agli pprii beni che fanno & nō alla misericordia
di Dio. Et molto e / i questo inganato chi pensa spesso al bene
che efa nō considerādo che i meriti nostri prouēgono dalla mi
sericōdia & gratia di Dio: & che le nostre opationi tuote sono
imperfecte: & rare uolte sono senza peccato: & che le prosperita
temporali molte uolte sono date p premio del bene che efa in
questo mondo accio che nellaltro nō sia premiato. Et po dob
biamo piu tosto atristarci di tale prosperita. La dolceza spiri
tuale puiene etiam alcuna uolta dal demonio p far lhuomo i
supbire. ¶ La terza spetie e / quando lhuomo nō faccēdo sti
ma degli altri desidera singularmente apparire o sancto: o doc
to: o ricco: o prudēte: o altrimēti eccellente uolēdo o deside
rādo essere solo in tal uirtu: o apparire sopra tuoti gli altri: &
diqui nasce l inuidia. Et questa spetie e / sparta p tutto il mō
do: & maxime regna nelle cōti designori & nelle cōmunite: &
ha posto ancora il capo negli religiosi in quāto che uno ordi
ne desidera daparire nel popolo piu sancto dellaltro: & cō pa
role & psuasioni si sforza di prepor un religioso il suo ordine
agli altri / & molte uolte cōtro la consciētia & p inuidia desi
derādo molte uolte desser solo reputato. Et qsta e / grādissima
superbia: della quale ne nasce grāde inuidie & molti scādoli ne
popoli: & molti sōto spetie di bene & di uoler honorare lordi
ne loro singanano i questa parte: perche molte uolte nō si farā
no consciētia di prepor se amigliori di loro & di dire molte bu
gie & dimostrare molte hypocrisie. ¶ Della Vanagloria
¶ Et nota che oltre a queste spetie la superbia ha parte i tutti
i peccati. Ma spetialmente da lei procede la uanagloria la quale
e / uno inordinato appetito di gloria: & nō e / di sua natura mor.

tales peccato: ma ueniale: perche di sua natura non e / cōtro alla carita di Dio & del proximo: ma e / picolofo niētedi meno / per che fa lhuomo psumptuoso & cōfidarsi di se stesso & dispone molto acadere i altri peccati. Sarebbe po mortale quādo lhuomo desiderassi laude: o si gloriasse di cosa di peccato mortale: o che fuisse cōtro alla reuerētia di Dio. Et quādo ancora preferisse la gloria humana a dio / o pferisse il testimonio deglhuomini a quel di Dio / non sicurando desser aprouato da Dio: ma solamente da glhuomini: & quādo lhuomo ponesse qui il suo fine Et in questo maxime se conoscessi che lhuomo ha posto il suo fine nella cosa creata / quando p quella fa o e / apparecchiato a fare o farebbe cōtro a comandamēti di Dio / altrimenti lauana gloria e / peccato ueniale.

¶ Della presumptione

¶ La presumptione ācora e / figliuola della superbia: & colui si domāda presumptuoso il quale tenta di far cose che sono sopra la sua facultà: pche existima in se esser uirtu che non e / o si existima esser degno di quella cosa che non e . Come e / quando uno desiderassi o tentassi desser prelato o rectore dellanime degli altri o altra cosa la quale e / sopra la facultà humana & sopra le proprie forze: & potrebbe esser ueniale & mortale secondo la cosa che presumesse di fare: o secondo la radice della superbia dalla quale procedessi tal presumptione: & maxime chi desiderassi prelatura: par che sia mortale. Et nota che quegli religiosi o secolari spirituali sono presumptuosi i quali essendo nella uita spirituale ācora imperfecti attentano di far quelle operationi le quali appartengono a quegli che sono i stato perfecti. Et in questo peccano molto in uiti & nouitie: ma non e / pero da iudicare mortale quādo lo fanno cō buona intēctione: ma si debbono caritatiuamēte & dolcemēte amaestrare che e bisogno cāminare di grado i grado cō discretione.

¶ Della Pusillanimita

¶ El cōtrario della presumptione e / la pusillanimita: quādo lhuomo si reputa insufficiente a qualche cosa alla quale saria sufficiente: & sta troppo obstinato nel suo uedere: come e / quādo lhuomo fugge la platura troppo obstinatamēte: & potrebbe

b z

ancora peccare in questo mortalmente secondo la transgressio-
ne o obstinatione.

¶ Della ambitione

¶ Item dalla supbia nasce l'ambitione: la quale e / uno inordi-
nato appetito d'honore o dignita: & e / ueniale o mortale secò-
do l'ordinatione del desiderio. Et questo iudica secòdo che
io ho dichiarato della vanagloria. Vero e / che quãdo uno de-
siderassi fama & honore p utilita del proximo: come sarebbe
un predicatore / pur che la sua uita poi nò fussi contraria nò sa-
rebbe peccato anzi meritorio. Similmẽte se lo desiderassi p far
maggiormente proficuo i uita: perche molte uolte la fama di-
sanctita spigne gl'huomini ueramente humili & sancti a mag-
giore sanctita.

¶ Della lactantia

¶ La lactantia e / un peccato p la quale l'huomo si lauda se me-
desimo: & se tale laude e / còtro alla gloria di Dio: o di qualche
peccato mortale nel quale si dilecta o contro la carita del proxi-
mo: o che proceda da tale superbia o uanagloria o altro desi-
derio o da tale fine che sia peccato mortale: sempre e / peccato
mortale. Altrimenti laudandosi l'huomo o p leuita o p un po-
co di piacere che ha delle sue buone opationi / o di qualche peccò
ueniale che nò sia scádoloso e semp ueniale.

¶ Della Ironia

¶ El suo contrario e / l'ironia: quando l'huomo niega cò bu-
gie le uirtu che ha / o dice hauere qualche difetto che non ha:
ma questo al piu delle uolte e / ueniale p la bugia la quale quã-
do la giurassi sarebbe mortale: o se mostrassi uile còtra l'honor
di Dio & la salute de proximi: uero e / che questo poche uolte
adiene che ad mostrarsi uile sia tanto còtro l'honor di Dio &
la salute del proximo che esia peccato mortale: anzi il piu del-
le uolte dimostrarfi uile senza bugia e / meritorio & atto di
humilita.

¶ Della Hipocrisia

¶ Itẽ hipocrisia figluola della uanagloria e / una certa simu-
latione di sanctita: & se l'huomo non curassi diben uiuere: ma
solamente uolessi apparire / come si dicessi io nò micuro d'esser
buono: pur chio sia riputato buono questo mi basta. Sarebbe
questo peccato mortale. Perche chi nò sicura d'esser buono: nò
sicura

sicura etiã dessere i peccato mortale & po ha lauolõta puerfa.
Ma se uno fusse i peccato mortale: & simulassi desser buono o
scõ nõ hauendo lauolonta cõtraria alla bonta: non pecchereb
be mortalmẽte per q̃sto sempre. Ma nella simulatione maxi
mamente sidebbe riguardare al fine elquale e peccato mortale
Come e / quãdo uno simula sanctita p seminare falsa doctri
na o p acq̃star qualche dignita ecclesiastica pecca mortalmẽte
altrimẽti e quasi semp ueniale. ¶ Della tentatione di Dio
¶ Tertiodecimo peccano cõtro aq̃sto comãdamento q̃gli i q̃
li tentano Idio: pche tentare idio nõ e / altro che uoler piglia
re expientia della sua uolonta o bonta o potentia. E / adũque
segno che colui ilq̃le uuole tale expientia che non crede uera
mẽte Idio esser buono o potente. Et po q̃sto e / peccato che ap
partiene ad ifedelita. Et alchuna uolta sitenta Idio exp̃ssamen
te come se uno che fussi iferimo non uolessi medicine: ma aspec
tassi che labonta di Dio o potentia p miracolo loliberassi. Al
cuna uolta sitẽta it̃erpretatiuamẽte: quãdo sifa tal cosa che nõ
e / utile adaltro senon atentare & expimentare labonta di Dio
o uolonta o potentia. Come e / q̃do uno excede troppo i fare
abstinentia. Questo excedere troppo benchẽ la it̃entione di co
lui che excede non sia dispimẽtare o tentare Idio: nientedime
no non e / buono o utile adaltro. Similmente quãdo uno non
uolessi niente macerare lacarne: & pregassi Idio che lo facessi
uiuere castamente. Et q̃sto peccato q̃to alla sua grauita sha
rebbe acõsiderare secõdo la ifedelita di colui che tenta o secõdo
la idiscretionẽ o p̃sumptione. ¶ Del secondo comãdamento

EL secondo comandamento dice: Non assumes no
men Dei tui i uanum. Non nominare il nome del
tuo Idio i uano. Contra ilq̃le primo generalmente
si pecca nominãdo il nome di Dio o delli sancti o le
cose dedicate allui o le parole della sacra scriptura irreuerente
mente come i fauole i canzone secolari i facetie o i cose inbo
neste o altrimenti uanamente. Et se lhuomo lonominassi per
sprezare o p farli irriuerenza sẽza dubbio sarebbe graue pec

cato mortale. Similmente quando per ira o per isdegno facesi grande irreuerentia a Dio o per facetia: aduenga che questo non intendessi potre bbe pero esser mortale. Ma quando non si fa grande irreuerentia a Dio comunemente e peccato ueniale.

¶ Del Giuramento

¶ Secondo peccano spetialmente contro a questo comando quegli iquali uanamente giurano: & se giurano iluero senza necessita e peccato ueniale: pur che non lo faccino per isprezzo o con molta irreuerentia. Ma ciascheduno che giura labugia aduedutamente non per lapso dilingua pecca mortalmente secondo gli doctori & la ragione e perche grande irreuerentia sifa a Dio che e uerita adchiamarlo in testimonio della falsita. Et nota che questo sintende di qualunque giuramento & di qualunque bugia. Onde dicendo uno per facetia una bugia laquale non fusse in nocumento dalcuno: & giurando per Dio o per mia fede o per lanima mia o per altro simile giuramento non per inconsideratione ne per lapso dilingua: ma aduedutamente pecca mortalmente. Potrebbe pero giurare lhuomo meritoriamente: quando per necessita giurassi la uerita dichosa lecita. Et lo giuramento promissorio se e dichosa di peccato mortale: chome se uno giurassi duccidere uno altro non e obligatorio: anzi e peccato mortale affare tale giuramento. Peccherebbe ancora chi giurassi difare uno peccato ueniale. Et credo che quando uno giurassi aduedutamente non per lapso dilingua che peccherebbe mortalmente: perche grande irreuerentia sifa a Dio domandarlo in testimonio del peccato: chosi come habbiamo detto che agiurare qualunque bugia e peccato mortale saluo sempre il migliore iudicio. Peccha ancora chi giura dinon entrare nella religione: o difare o non fare tale chosa: laquale e impeditiua di maggiore bene: perche pone obstacolo allo spirito sancto: & non fidebbe obseruare tale giuramento: quando fusse lhuomo instigato dallo spirito sancto afare quello bene alquale ha posto obstacolo: chome e quando si sente ispirato dentrare nel

la religione: & pero se giura difare o di non fare chosa laqua-
le a farla o a non farla e / impeditiua di grande bene: chome
habbiamo detto di non entrare nella religione: pecca mor-
talmente. Quando ancora hauesli lhuomo giurato difare cho-
sa laquale non potessi doppo il giuramento adempiere creden-
do di potere quando fece il giuramento: chome sarebbe che es-
sendo ricco ha giurato difare una chiesa: & poi simuta la pro-
sperta & diuenta pouero: o quando aduenissi tale chaso che
obseruando il giuramento sarebbe peccato: chome se uno sol-
dato hauesli giurato al suo chapitano diseguitarlo in tutte le
guerre fedelmente: & di poi il capitano facessi guerra ingiusta
sintenderebbe il giuramento della guerra giusta: & pero in-
questi chasi non sarebbe il giuramento in quello stato obliga-
torio. Vero e / che nel primo chaso douerebbe lhuomo fare
quello che epuo. Et se uno fusli constretto per minacci agiu-
rare / non meno sarebbe il giuramento obligatorio: auenga che
gli pontefici rilascino simili giuramenti. Et nota che quando
uno da il giuramento a un altro: se colui ilquale giura non si ri-
ferisce alla intentione di colui che da il giuramento maximamē-
te quando sia questo iustamente: ma a un'altra intentione: sen-
za dubio pecca in duo modi. Primo assumendo il nome di Dio
inuano: secondo inganando il suo proximo. Et nota che ogni
spergiuro e / peccato mortale perche e / contro alla reuerencia
di Dio. Et pero quando uno da il giuramento a un altro ilqua-
le se crede certo che giurera la bugia: se enon e / iudice alqua-
le appartiene a fare publica iustitia: pecca mortalmente come
homicida del suo fratello.

¶ Della adiuratione

¶ Tertio contro a questo precepto e / la adiuratione: quando
uno constringe a un altro per lo nome di Dio o per altra chosa
sancta a fare quello che euuole: quando uno intendessi di con-
stringere per questo un altro che non fusli suo subdito usur-
pandosi potestate laquale non ha. Chome adiuro Cayphas il
nostro Saluatore / peccerebbe: & credo che sia mortale pec-
cato perche e / contro la reuerencia di Dio & contro alla charita

b iiii

del proximo usurpandosi irreuerentemente: & tanto nome ap-
prender per quella potestà i iustamente sopra il suo proximo
Ma se uno non intendessi constringere: ma indurre il suo fra-
tello a far quel che uole per reuerētia del nome di Dio: nō sareb-
be i se peccato. Non si debbe per usare q̄sto modo agli amici: &
col demonio nō dobbiamo hauere amicitia essendo lui inimi-
co di Christo: ma si debbe più tosto strīgere per lo nome di Dio
o de s̄cti accioche enō faccia nocūto ad alcuna p̄sona. Ma
non si debbe strīgere per sapere o obtener da lui cosa alcuna: per
che e i lecito uoler ottenere alcuna cosa da chi nō sapartiene
& maxime da lo inimico di X̄po: il quale sempre cerca il disho-
nore di Dio & la nostra destructione: & potrebbe essere graue
mortale secōdo il modo del adiurare & la cosa domādata o al-
tre circūstātie. Lo adiurare le creature irrationali e i cosa uana
Potrebbe per esser peccato etiā senza uanità: quādo lhuomo ri-
ferissi tale adiuratione a Dio o al demonio. Et questo bisogne-
rebbe cōsiderare secōdo le circūstātie: le q̄li facilmete si conosce-
rāno secōdo q̄l ch habbiamo detto di sopra. ¶ Del sacrilegio
¶ Quarto peccano cōtro a q̄sto comādamēto gli sacrilegii li q̄-
li uiolādo le cose sacre fāno irreuerentia grāde a Dio. El sacrile-
gio adūque nō e i altro che uiolatione delle cose sacre: come e i
uiolare le p̄sone a Dio sacrate battere o imprigionare: furare ca-
lici croce o altre cose della chiesa: rompere le chiese o fargli altre
irreuerētie. Et questo e i molto graue peccato maxime quādo
la iuriā e i graue: & e i punito da la legge canonica cō exco-
municatione & censure: & da la legge ciuile con sangue: perche
glie pena latesta sicche e i peccato mortale & graue.

¶ Del Terzo Comandamento

EL terzo comādamēto dice. Memento ut dicet sab-
bata sanctifices: Ricordati di s̄ctificare il giorno del
sabbato: per lo quale s̄ntēde ogni festa: perche il sabbato
al tempo della legge ātica era festiuo come al tem-
po della gratia e i la domenica per reuerētia della resurrectione di
Christo. Et nota che q̄sto comādamēto q̄to a una parte e mō

tale & imutabile: & quāto allaltre parte e/ cerimoniale & mu-
tabile. In quāto mortale dunq; comāda che lhuomo debba di
mostrarfi subiecto a Dio p qualche segno exteriore: o p ado-
ratione o sacrificii o altri seruitii i honore di Dio. Et i questo
nō sipuo alcuno dispēfare. Ma i q̄to che ecomādassi q̄sto do-
uerfi fare i q̄sto o i qualche altro giōno e/ cerimoniale & puos-
si dispēfare. Et la intentione delcomādamēto i q̄sta parte e/ che
ilgiorno della festa comādata dalla chiesa o p cōsuetudine / o
dal uescouo della terra nō sidebbe fare operatione seruile cioe
alle quali sisogliono usare iserui: onde phibisce che nō sideb-
be lauorare. Et po priua cōtro aq̄sto fāno quegli iquali non
cōstrekti da qualche necessita o corporale o spirituale lauora-
no lafesta: & peccano mōtalmēte saluo se illauoro nō fussi po-
co: pche non e / itentione della chiesa nelle cose minime cōden-
nare. Et nota che q̄lli iquali lassano illauorare lafesta: & stan-
no tucto ilgiorno acichalare o darfi alleuanita mōdane nō ob-
seruādo laintentione delcomādamēto: laquale e / che lhuomo
lassando lopationi exteriori / siriduca agliuiffitii diuini & alle
orationi. Non e po semp mortale peccato lapditione del tēpo
i questi giorni: Ma e dacōsiderare molte circūstantie & maxi-
me se ha lassata la messa: pche così harebbe peccato mortalmē-
te: o se hauessi speso tucto quel giorno i fare opationi di pec-
cato mortale: se nō andassi agliuiffitii p dispregio. Vero e/ che
quādo lhuomo nō andassi alla messa p qualche necessita ratio-
nabile farebbe excusato: pur douerrebbe i cambio della messa
fare qualche altro bene.

¶ Deldigiuno

¶ Secondo possiamo dire che coloro iquali nō obseruano idi-
giuni della chiesa peccano cōtro aquesto comandamēto: per-
che ildigiuno sipropone alla festa: come quello che dispone la
nima adiuotione di quella. Circa ildigiuno adunq; breuemen-
te nota che ciascheduno huomo & donna di qualunque condi-
tione sia poi che ha forniti uentuno anno e / obligato adi-
giunare tucti igiorni comandati aldiggiuno dalla chiesa o ex-
presso o per consuetudine uniuersale / o p comandamento del

uiscouo della terra se non ha causa legittima che lo impedisse
come sarebbe: se il suo digiuno facesse danno notabile o spiri-
tuale o temporale alla casa sua o agli figliuoli: come sono ledō
ne grauide o lactante: & etiam a se medesimo. Ma se tale dan-
no non e / molto notabile: non si debbe per quello lassare il di-
giuno. Et pero gli peregrini / ilauorati / ipoueri iquali possono
hauere ogni giorno tanto cibo che sia bastante alloro desinar
sono obligati ancora adigiunare. Et se altra necessita nō gli co-
stringe: debbono piu tosto diminuire qualche parte della lo-
ro fatica per obseruare il comandamento della sancta chiesa.
Hor pensa tu quanti peccati mortali cōtro a questotale comā-
damento della sancta chiesa si fanno a nostri giorni: quādo po-
chissimi christiani sono che obseruino il digiuno della quadra-
gesima & degli altri tempi. Et nota che non si puo mangiare
se non una uolta il giorno alhora dinona: excepto se per con-
suetudine e / introdotto di fare collectione la sera: & perche il
uino non facci male si mangia qualche fructa o confectioni.
Ma in questo ancora si potrebbe rompere il precepto quando
si mangiassi troppo / o a intentione di sustentare il corpo. Li di-
giuni delle constitutioni o della regola de religiosi non obli-
gano a peccato / excepto se questo non fussi expressamente di-
chiarato nella regola & da prelati: pero in questo i prelati pos-
sono dispensare: ma non debbono pero esser facili in questo, se
nō agiouani & alle giouani: perche dispensare senza cagione
e / piu tosto diffare che dispēsare. Et pero quando un religio-
so domanda dispensatione del digiuno / el prelato debbe con-
siderare se glie dedito alle sensualita: perche alhora non lo deb-
be dispensare se la causa non e / manifesta: ma se e / deuoto &
dedito allausterita & che non appaia dilui notabile sensualita
debbe hauer dilui buona oppinione se non appare di fuori al-
tro manifestamente che maculi la opinione: & cosi debbe crede-
re che nabbia bisogno & facilmēte dispēsarlo. Et q̄l che io di-
co de l digiuno intendo etiam dellaltre dispensationi.

¶ Della Oratione

Tertio peccano contro aqueſto quegli iquali mai non fan
no orationi & maximamente quegli iquali ſono obligati agli
offitii diuini. Doue nota che tuſti gl'huomini ſono obligati
affare qualche uolta oratione. Et chi fermaſſi lamente ſua di
non uolere mai orare o ſprezaſſi il precepto ꝑ peccherebbe mō
talimente. Ma quando non oraſſi per negligentia ꝑ farebbe di
ficil coſa adintendere quando e' peccato mortale: perche e cō
munemente ueniale. Pur quando l'huomo ſi uede eſſere molto
negligente & maxime quando quaſi non fa mai oratione: per
che coſi parrebbe in tanta negligētia della propria ſalute che
peccherebbe mortalimente: & debbeſene confeſſare: & maxi
mamente ireligioſi iquali ſono dedicati per la propria ſalute
& per quella del proximo ſuo a Dio ꝑ tanto piu quanto' che ui
uono d'elemoſine: pero debbono eſſer ſolleciti arenderſi de
gni di pregare pel popolo & maxime per gli loro benefactori.
Et facti degni per le buone operationi debbono poi ſollecita
mente orare per gli peccatori & per gli morti. La oratione ſi
debbe fare quando ſha il cuore humile perche I dio exaudiſce
gl'humili. Et queſta humilita debbe hauer due coſe. Reputar
ſi indegno deſſere exaudito. Secondo hauer confidentia nella
miſericordia di Dio: & fare loratione con buona diſpoſitione
& con contritione de ſua peccati: & queſta oratione e ſigrata
& accepta & meritoria.

Delloſſitio diuino

Pero la chieſa ha ordinato gli diuini offitii & lhore canoni
che alle quali ha obligati tuſti gli clericici iquali hāno ordini
ſacri o ſon o beneficiati: & gli religioſi profeſſi nelle religioni
apꝑbate dalla chieſa le quali ſono ordinate alla uita contēpla
tiua: o le quali hāno queſto precepto per cōſtitutioni o cōſue
tudine anticamente approuata. Onde laſſando aduecutamen
te una delle hore canoniche o loſſitio de morti quando e ꝑ obli
gato adirlo o per grande negligentia peccherebbe mortalmen
te. Quando ancora laſſaſſi tutto un giorno che non diceſſi loſ
ſitio ſarebbe un peccato mortale: excepto ſe i fra' il giorno non

pponesse molte uolte dinò dirlo: pche ogni uolta che propo-
nessi dinon dirlo o tucto o parte / sarebbe un peccato mortale.
Ma se illassassi p dimenticanza / non pecca mortalmente: & ba-
sta adirlo quādo senericorda. Ne bisogna / uerbigratia Se ha-
uessi lassato terza & ricordassisene doppo nona o uespro che ri-
dica q̄staltre hore posteriore: ma basta adire quella che ha las-
sata: & fare qualche penitentia della sua negligentia. Item no-
ta che quādo lhuomo dice loffitio con gli altri i choro / se per
qualche errore o p qualche pocho dinegligentia o pche serue
nel choro lassassi o errassi qualche uersetto o qualche antipho-
na: o non laintendessi: essendo decta da altri / nō debbe ridire
& subtrahere lauoe alchoro: ma lassar passare & aiutar ilcho-
ro: & dipoi dire il Deprofundis o il Miserere i penitentia: o q̄l
psalmo del quale ha lassato quel uersetto. Similmēte quando
uno dice loffitio da se a se: & non sauedēdo lassa qualche anti-
phona o etiā lhymno o qualche altro psalmo: maximamente
nel p̄cipio del mattutino che e / lungo: o nellaltre hore dice-
ssi una antiphona p unaltra o uno responsorio p unaltro: nō e
necessario senon senauedessi se non ifine replicare unaltra uol-
ta lhora: ma rifare quello che ha errato & fare penitētia della
sua negligentia. Vero e / che se alcuno aduedutamēte lassassi
una di queste cose: maximamente uno psalmo o uero uno hym-
no: o chi uariassi lordine consueto delloffitio: Credono idocto-
ri che peccherebbe mortalmente. Item nota circa laintētionē
che non e / peccato mortale lauagatione della mente nelloffi-
tio diuino se lanon e / totalmente uoluntaria: ma per fragilita
o per qualche poco dinegligentia pur che lhuomo habitual-
mente habbia proposito dinon uoler essere uagabundo. Et po-
chi uole hauere excusatione buona: quādo comincia loffitio
lieui lamente a Dio & facci pposito diuolerlo dir deuotamente
che se poi la fragilita lo fara uagabūdo spesso trabendo lamēte
a Dio quādo sene accorge sara excusato: pche lanostre fragili-
ta e / tanto grande / che allhora molte uolte che uolemo forte
attēdere alloratione siamo rapti adaltre cose & forte distracti.

Ma non sono molto sicuri quegli iquali per una certa cōsue-
tudine dicono loffitio & sono sempre dicēdo uagabūdi: & nō
fāno mai o rare uolte proposito distare attēti. Et q̄do saueg-
gono dlla loro distractiōe: nō sicurano diriucarsi. Et simil-
mēte quegli iquali dicēdo loffitio fāno qualche cosa exterior
laquale e / distractiua dalloffitio come e / lauorare nellorto: o
fare lacucina: o simili exercitii. Et dicono idoctori che puo es-
sere tanta lanegligētia che sarebbē peccato mōtale. Et questo
pare maxime quādo mai nō ciattēde & nō senefa stima. Simil-
mēte sarebbē peccato mortale a fare tale exercitio dicēdo loffi-
tio che fuissi per talinodo distractiuo dellamēte che nō potessi
attendere adepsō offitio faccēdo quello. Onde dalla chiesa e /
proibito dicēdo loffitio ogni altro offitio exteriore. Similmē-
te credo che molto male satisfāno alla intentione della chiesa
quegli iquali inchoro cātano: & p tucto loffitio nō attēdono
se non alcanto: & non hanno la mente adio. Et molto peggio
e / quando dilectandosi nella bontà dellapropria uoce o nella
dolcezza dellamelodia cō qualche uanagloria canta per dilec-
tare gliorecchi de popoli. Et benché alloro paia hauere deuo-
tione in quel cantare: non e / po uera deuotione: ma una certa
sensuale dilectatione. Ma nota ancora che sono alcuni iquali
attendono alle parole delloffitio p non errare come fāno gli-
scriptori. Et questa attentione toglie la deuotione. Alcuni al-
tri attendono alsentimēto delle parole uolendo itendere la sen-
tentia de psalmi. Et questa attētiōe ancora nō sirichiede nel
lo offitio pche molte uolte e / distractiua. Alcuni altri dicēdo
le parole & non scrutādo molto ilsentimēto hāno la mente loro
fixa a Dio allui psalineggiando: & questa e / perfecta attētiōe
ne laquale possono hauere glignoranti: itanto che alcuna uol-
ta essendo lanima fixa a Dio cantādo nō attende ne alcanto ne
alle parole ne alle sententie: ma solamēte tucto quello che di-
ce referisce a q̄lla diuinità che larisguarda: & molte uolte nō
siricorda di se stesso: & come si dice uulgarmente seneua ispirito
Et questa attentione e / perfectissima: laquale richiede ladio

nelloffitio: & a questa eleuatione e i ordinato loffitio. Et ogni
altra curiosita laquale ha adistrabere lamete da questa inten-
tione debbe lhuomo leuare da se: pche altrimenti non sentireb-
be giamai uero ghuoto di deuotione nel offitio diuino: ma fa-
ra quasi semp̃r uagabundo: & male satisfara allaintentione del-
la sancta chiesa. Item nota circa il tempo di dir loffitio: che non
pecca mortalmente chi non lo dice nelle sue hore deputate apu-
to: & maximamente chi ha qualche occupatione e i excusato
Onde la mattina si puo dire insino a nona: & cosi ancora consi-
gliano i doctori a quegli che sono occupati. Et la sera etiam di
nocte si puo dire uespro & compieta. Ma chi non ha occupa-
tione alcuna pecca uenialmente a ritardarlo troppo o uero dir-
lo troppo presto. Ma pure e i manco male a preuenire che ri-
tardare. El mattutino si puo dire la sera da chi ha honeste occu-
pationi: altrimenti chi il facesse p dormire o per alcuna altra ca-
gione non honesta ne legitima peccerebbe uenialmente.

¶ Delle decime & oblationi

¶ Quarto contro a questo comandamento si possono dire pec-
care quegli iquali non pagano le decime & oblationi consuete
perche in questo pagare dimostra lhuomo se essere subiecto a
Dio: & tutto quel che ha hauerlo da esso. Chi non paga le de-
cime adunque secondo la consuetudine della patria pecca mo-
talmente & e i obligato a restitutione. Et se non e i consuetudi-
ne di pagarle i niente dimeno ciascuno e i obligato ad hauere q̃
sta intentione i che quando fussino dalla chiesa adomandate fareb-
be prompto & apparecchiato a pagarle. ¶ De sacramenti
¶ Quinto perche i sacramenti appartengono al culto diuino
gli ridurremo a questo comandamento dicendo breuissimamen-
te da alcuni q̃l che inipare esser necessario alle uostre charita.

¶ Della Comunione

¶ Et prima del sacramento della eucharistia e i da sapere che chi
ua a riceuere il corpo del nostro Salvatore con conscientia di pec-
cato mortale dato che fusse contrito hauendo copia di confessioni
& non si confessassi i pecca mortalmente: & se non ha copia di

confessori non si debbe comunicare: excepto se non fuſſi un ſacerdote il quale haueſſi biſogno di dir in eſſa al popolo la feſta: pche eſſendo contrito con propoſito di confeſſarſi poi nō peccherebbe. Similmente quādo lhuomo fuſſi p comunicarſi & in q̄l punto ſi ricordarſi dun peccato mortale: & nō ſipotefſi leuar ſenza ſcandolo: come farebbe quādo il ſacerdote gli porge lhoſtia / douerrebbe acceptarla cō contritione: & di poi ſubito confeſſarſi. Ma quādo ſipotefſi leuar ſenza ſcādolo: o quando in quel pūto ſipotefſi accoſtare al orecchio del ſacerdote: come quādo ſola la perſona ſi comunica credo che farebbe ben facto pur come ho decto che enō riſultarſi turbatione o ſcādolo negli altri che ſono intorno. Similmēte chi haueſſi peccato ueniale il qual credeſſi eſſer mortale / non debbe comunicarſi ſēza confeſſione. Ma ſe ne dubitaſſi / & pur credeſſi che nō fuſſi mortale / hauēdone quaſi certeza: benchē da qualche ſcrupuloſita fuſſi ſtimolato / non peccherebbe mortalmente auenga che ſēpre e / meglio aquietare la cōſciētia. Ma guardati pero che tu nō habbi la cōſciētia troppo ſcrupuloſa: pche tu nō harai mai deuotione in queſto ſacramento: ma ſempre ſtarai apenſare li ſcrupuli. Cōſigliati cō gli huomini buoni docti: diſcreti: & cre di piu toſto aloro che a te medefimo: & non eſſere mai troppo ſcrutatore della cōſciētia: ma camina realmēte per la uia del mezo: pche lhuomo che ha buona uolōta & ſforzaſi di far bene & di piacere a Dio non hauēdo altro i pēſiero puo rare uolte & cō difficoltà peccare mortalmente eſſendo Idio con lui. Item nota che a queſto ſacramēto ſi biſogna andar digiuno ſe cōdo il comandamento della chieſa: cōtro al quale farebbe chi haueſſi māgiato o beuto qualunq̄ coſa etiam minima & poi ſi comunicarſi. Vero e che ſe le reliquie del cibo rimaste negli dēti o qualche gocciola dacqua quādo lhuomo ſilaua la bocca o altra coſa entraſſi nello ſtomaco non auedutamente ma a caſo per modo di ſputo pur che non ſia in gran quantita nō impediſce il ſacramēto del quale altro nō mīpar di dire al preſente

C Della penitētia

C Del sacramento della penitentia nota che la penitentia facta in peccato mortale non uale: & se la penitentia la quale lascia qualche difetto nell'uomo chome e / il digiuno che lascia il corpo macerato: & le peregrinationi: & la elemosina che lascia la diminutione della borsa non bisogna retrarla: pche poi che l'uomo e / cōtrito reuiuiscie idest di non satisfactoria diueta satisfactoria: p lo effecto che e / rimasto. Ma se e penitētia che nō lasci alcuno effecto & difetto nell'uomo: come e / orationi: e / necessario rimetterla: pche non e / satisfactoria ī alcun tempo essendo facta in peccato mortale. Et nota che colui non s'ido- manda in peccato mortale il quale ha dolore di contritione del suo peccato cō proposito di cōfessarsi al tempo debito: & pero auenga che non sia ancora confessato puo fare la penitētia. Itē nota che tucte quelle circūstātie le quali uariano la spetie del peccato sono di necessita della cōfessione. Laltre nō sono tante necessarie: uerbi gratia: se tu hai ucciso uno uomo / non bisogna dire se facesti ī piazza o ī casa o in uilla: o se ha nome Piero: o se e / giouane o uecchio: ma si bene se e / layco o chericō: pche se fuisti chericō / sarebbe sacrilegio oltra l'homicidio & sarebbe scomunicato. Similmente se e / stato ī chiesa o di fuori. Similmente se hai furato: nō bisogna dire a chi: ne in qual luogo tu hai furato: se non fuisti stato nella chiesa o casa di chiesa pche qsta circūstantia muterebbe la qualita del peccato. Et quando dubiti se la circūstantia uaria la spetie del peccato: debbi confessartene p maggiore sicurtà. Della circūstantia della festa sono uarie opinioni. Alcuni dicono che e / di necessita: alchuni dicono che non e / necessario a confessarsi se il peccato e / facto ī di di festa: ma e / di perfectione. E / meglio adunq a farlo. Et se tu non potessi confessartene di qualche circūstantia se tu non riuelassi il peccato daltri / debbi pigliare un confessor discreto & cōfessartene: pche e / di maggior pretio l'anima tua che la fama daltri. Item nota che chi fuisti cōfessato da uno che non lo potessi absoluere: o che fuisti totalmente ignorante che nō haueffi saputo discernere un peccato dallaltro: o chi haues-
si per

si p malitia lassato qualche peccato: o non hauessi facta la penitencia & ricordandosela nō lauolessi fare: in tutti questi casi sarebbe obligato a rifare quella cōfessione precedente. Et molti dicono che ancora lhuomo e obligato a questo quando nō hebbe contritione nella confessione & maxime quando nō hebbe proposito ferino dastenersi dal peccato quanto fussi possibile allui. Consiglio ancora a reiterare la cōfessione a colui che non ha facto diligentia di pensār a sua peccati: maxime chi ua acōfessarsi sprouedutamēte senza alcuna discussione della sua conscientia. Et questo basta quanto al sacramento della penitenti. Degli altri sacramenti non mipar di dire alcuna cosa: p che non appartengono allo stato uostro. ¶ Della Accidia.

¶ Sexto contro a questo comandamēto possiamo dire che sia il peccato dell'accidia: laquale e una tristitia del bene spirituale ilquale appartiene all'honor di Dio & maxime di quel che bisogna fare. Delqual bene la carita senerallega. Perche adunque e contrario alla carita: e peccato mortale di sua natura. Vero e che non sarebbe mortale quando lhuomo essendoui tentato: & sentendosi drento contristare: non consente pero deliberatamente: ma sarebbe ueniale & maggiore & minore secondo la negligētia. Et questo peccato e da esser fuggito con grā sollecitudine: perche dallui procede molti mali pensieri & male operationi: perche da lui nasce la disperatione la pusillanimita el torpore circa gli comandamēti: indignatione contro a quegli iquali inducono gli altri al ben fare: Detestatione di beni spirituali: vagatione di mente: Otiosita & somnolentia. Importunita: curiosita: parole assai: inquietitudine di corpo & instabilita di mente. Et questo fara fine del terzo comandamento

¶ Del Quarto Comandamento

L quarto comandamento ilquale e il primo della seconda tauola e. Honora patrem tuum & matrem tuam ut sis longeuus super terram. Honora il padre tuo & la madre tua: accioche tu habbi lunga uita sopra la terra. Ilquale honore nō s'intende solamente a inchinarli

il capo o fargli reuerentia di berretta: ma sintende che si debbo
no seruire & maxime souenirgli nelle loro necessita. Difficile
cosa e / pero adeterminare quado lhuomo pecca in questo mo
talmente: quado manifestamente non appare perche bisogne
rebbe raguardare molte circunstantie & la necessita & la negli
gentia & lo stato del figliuolo & del padre & altre simili cose.
Peccano adunq; contro questo primo quelli iquali non hanno
in reuerentia il padre loro & la madre loro: & comunemente e /
ueniale. Et potrebbe pero uenire da tanto dispregio o tanta su
perbia che sarebbe mortale. Similiter quegli iquali non gli o
bediscono nelle cose honeste & lecite: lequali maximamente a
partengono al gouerno della casa: quando sono obligati a ubi
dire. Io dico quando sono obligati a ubidire: perche in molte
cose il figliuolo e / libero dalla obediencia de parenti come e / che
il padre non puo comandare al figliuolo che si mariti o che non
entri nella religione: ne puo comandargli che euentri. Ne che
faccia uoto di castita ne che non lo faccia: quando e / in eta perfec
ta: ne che efaccia abstinencia & simili altre cose: & se lo comanda
non e obligato a ubidire. Item quegli iquali non gli seruono
negli loro bisogni. Et qui bisogna considerare se questo non
ubidire & non seruire uenissi da superbia o da sdegno o da ne
gligentia. Et se fussi in gran necessita: & danno ne seguisse al
padre: o che scandolo al figliuolo: perche secondo le circunsta
tie si habrebbe a iudicare del peccato mortale o ueniale. ¶ Et no
ta che il figliuolo puo entrare nella religione contro la uolonta
del padre el quale si puo senza il figliuolo subistare. Ma se non
potessi senza lui subistarsi / non lo debbe abandonare excep
to se non potessi seruirgli senza peccato: come sarebbe se dal pa
padre o per occasione del padre fussi condotto a peccato per
che in questo caso douerebbe partirsi: & questa non sarebbe
crudelta ma pietà: perche non si domanda pietà la quale e / co
tro a Dio. Ma quando il figliuolo e / gia professso nella religio
ne essendo morto al mondo / non debbe lassare la religione per
sustentare il padre & la madre. Ma bene e / obligato quando so

no in grande necessita salua l'obediētia del suo prelato & l'osta
to della sua religione quanto puo sforzarsi disouenirli o per
semedesimo o per altri. Item contro aquesto possiamo dir che
peccano etiam quegli iquali sono irriuerti o uero in obedi
enti alli suoi padri spirituali come sono euescovi o parrochia
ni nelle cose nelle quali sono obligati aubidire. Item quegli
iquali non obedissino agli loro signori nelle cose che aparten
gono alla signoria & allo stato comune della cipta. Et gli sol
dati quando non obediscono alloro capitano nelle cose della
guerra giusta: & breuemente tucti gli subditi agli loro supe
riori: excepto se comandassino cosa che fusse contro a Dio o cō
tro a un altro superiore alloro: verbi gratia sel capitano duno
signore comandassi a uno soldato una cosa / el signore gl ha
uessi comandato il contrario: allhora non sarebbe obligato a
ubidire. Et questo s'intende quando hāno iusta signoria. Per
che se non fussino ueramente signori, ma per forza: non sareb
bono obligati gli subditi aubidirgli: excepto quando per non
obedire resultassi qualche gran male o scandolo. Et nota che
a souenire l'huomo nella sua necessita: molto piu sono obliga
ti gli superiori agli inferiori che gli inferiori agli superiori. Et
pero si debbono accusare gli padri & madri di famiglia & gli
prelati & signori se sono stati negligenti o se hanno sprezato
disouenire agli bisogni degli loro subditi cosi nelle cose spiri
tuali come temporali & secondo la negligentia & laltre circū
stantieharebbe agiudicare del peccato se e ueniale o mōtale

Della ingratitudine
¶ Secondo peccano contro aquesto comandamento gli ingra
ti iquali non retribuiscano a chi gl ha facto bene: o non ri
conoscono il benifitio per obliuione o per dissimulatione. Et
potrebbe essere peccato mortale: quando l'huomo disprezzassi
molto per questo il proximo & non facesse quello che fusse o
bligato ad fare: & maxime quando il suo proximo che gl ha
facto bene e in qualche necessita: & potrebbe aiutarlo & sub
leuare: & tanto piu quanto altri non comparisce che lauti.

Similmente peccano come ingrati quegli iquali non solamente non riconoscono il beneficio; ma lo uituperano; o lo reputano quasi malefitio; o che retribuiscono male per bene; & secondo il male che efa o secondo il uituperio harebbe a considerare se peccato e mortale o ueniale. Credo pero che questo ultimo se non e mortale e grosso ueniale.

¶ Del Quinto Comandamento



Quinto Comandamento e Non occides. Non fare homicidio. Contra il quale prima peccano quegli iquali iniustamente o non essendo iudici occidono il loro proximo; o lo feriscono; o lo battono; o altrimenti gli fanno nocimento alla sua persona; & se e che ricco o religioso o religiosa & la ingiuria sia grande & enorme come sarebbe ferire o battere uno uescouo o il suo prelato; cade in excommunicatione papale. Ma se la ingiuria non e molto grande sarebbe episcopale.

¶ Della Inuidia

¶ Secondo perche molte sono le cause proxime di questo nocimento le ridurremo a questo comandamento. Et primo della Inuidia la quale e una tristitia del bene del proximo; per la quale l'huomo non uorrebbe che il suo proximo prosperassi non per altra cagione; se non perche non uorrebbe che lo eccedessi o che gli fusse eguale. Et questa regna tra quegli iquali attendono andare ad alto; & sono eguali in quella cosa per la quale desiderano esser preposti al compagno come e quando lungo tempo sono egualmente; o egualmente docti; o egualmente industriosi; o se non sono eguali sono proximi alla equalita; o fidanno a intendere d'essere eguali. Quando adunque uno si duole della prosperita dell'altro; perche non uorrebbe che lo eccedessi; o si rallegra della aduersita accioche non lo ecceda; pecca come inuidioso. Ma se si tristifica per altra cagione non sarebbe inuidia; & potrebbe essere ancora senza peccato; come quando uno si tristifica che uno huomo captiuo prosperi; perche fa male a se & agli suoi proximi. Et nota che questo peccato sottilmente molte uolte ingana i religiosi circa gli uffitii degni di
casa

casa: o circa leuestimenta: o circa la fama di sanctita: o circa la familiarita con il prelato. Et molti per questo peccato ingānati sisono posti adir male de suoi frategli o di perseguitargli: & sono caduti in gran precipitii di peccati. Et molte uolte qlche fanno per inuidia / dicono che lo fāno per zelo di religione & sauegliono che la passione glha excecati: & che fanno agli loro frategli & sorelle come faceuano gli pharisei a christo: i quali haueuano forse il zelo di Dio: ma non secondo la scientia: perche la inuidia glhaueua excecati. Et questo peccato e / mortale di sua natura & graue & molto excecā l'intellecto dell'huomo: perche dirictamente e / contro alla charita del proximo: & procede da una grā superbia per la quale l'huomo uole singularmente apparire tra gli altri: & ha occupato tutto il non do: & pare a me che piu regni nelle persone ecclesiastiche & religiose che negli secolari. Vero e / che gli primi mouimenti sono ueniali.

¶ Dell'odio

¶ Item dalla Inuidia procede l'odio: el quale e alchuna uolta contro a Dio: in quanto che l'huomo ha i odio la iustitia o laltre cose che fa l'odio: & questo e / mortale & grauissimo: & similmente quando e / contro il proximo. Onde nota che l'huomo che desidera al proximo qualche nocumēto piccolo: il quale faccendolo non pecherebbe mortalmente o non desidera a lui male: ma sta con lui sdegnato: o che gli uiene qualche nocumēto di gran male: ma non gli consente: allhora non pecca mortalmente. Ma quando desidera deliberatamente qualche nocumēto: el quale exprexamente e / contro alla charita fraterna: senza dubio pecca mortalmente: & tante uolte quante uolte questo desidera il giorno. Et nota che dato anchora che l'huomo nō uolessi far male al suo proximo: ma si dilectassi pero di pensare qualche male il quale gli potrebbe interuenire: come sarebbe chi pensassi che uno lo mazassi o gli dessi una ferita o altro male: se auedendosi di questi pensieri & deliberatamente gli uolessi pensare: dilectandosi in quegli: benché nol uolessi fare: nientedimeno dicono i doctores che pecherebbe mortalmente:

& q̄sto e / peccato dicogitatione morosa. Vero e / che se lhuo
mo non sauedessi diquel pensare: come e / quādo lhuomo qua
si rapto pensa fixo qualche cosa & dipoi ritornando in se saue
de diquel che p̄saua: se bene stess tutto un giorno in quel p̄
siero: non sarebbe pero peccato mortale: pur che quando ritor
na in se deliberatamēte nō cōsenta diuolersi dilectare i tal pen
siero: ma subito che senaccorge loscacci. ¶ Della discordia

¶ Item lhomicidio procede alcuna uolta dalla discordia laq̄
le e / una dissensione diuolonta: laquale e / contro lhonore di
Dio & lasalute de proximi: come e / quādo uno non uolessi cō
sentire nel cōsiglio alle cose che appartengono acomādamēti
di Dio non e / peccato: almeno non e / mortale. Potrebbe etiā
esser mortale se nō consentisse p̄ qualche captiuo fine. Ma nō
cōsentire acaptiui cōsigli cō buon modo e / meritorio & cōsen
tirgli e / peccato. ¶ Della Contentione

¶ Item procede etiam dalla contētionē laquale e / una cōtra
rieta di parole & potrebbe esser mortale & ueniale secondo la
uerita che simpugnassi & secōdo loscādolo o secondo lainordi
natione del parlar: o secōdo laintētionē & il fine: o secondo le p
sone & altre circūstantie. Item dalla guerra della quale nō ui
bisogna parlare in questo libro alle uostre ebarita. Similmen
te lassero il peccato della scisma & della seditione che nasce tra
glicapitani nelle cōmunita. ¶ Del Litigio

¶ Procede ancora molte uolte da un peccato adomandato li
tigio ilquale e / una certa contradictione o dispiacere che sifa
contro a qualche persona per contristarla come quando lhuo
mo per fare adirare qualchuno gli dice qualche parola che nō
gli piace o sifa beffe dilui: o gli fa qualche segno con le mani o
con gli occhi o per altro modo per farlo contristare: & acono
scere la grauita di questo peccato bisognerebbe pensare laquā
tita della tristitia o del dispregio o del motiuo il fine. Debbe pe
ro lhuomo da questo guardarsi benche non sia sempre morta
le perche e / niēte dimeno grosso ueniale: perche dimostra che
lhuomo non apprezza molto il suo proximo.

¶ Del peccato dellira

Procede ancora l'homicidio da lira laquale e / uno apeto di uendicarsi contro il suo proximo per qualche ingiuria riceuuta o per qualche altra cagione: & e / peccato mortale di sua natura perche e / contro alla charita del proximo. Vero e / che se il desiderio della uendetta fussi di cosa minima o che non consentissi alla intentione: o che desiderassi uendetta secondo l'ordine della iustitia: o per qualche correctione o per qualche altro buon fine non sarebbe peccato mortale: & potrebbe ancora essere nullo quando l'apeto fussi totalmente regolato con la ragione: anzi potrebbe essere con merito quando uolessi uendetta non per danno del proximo: ne per satiare il suo apeto: ma per charita & ad honore di Dio & la salute de proximi. Onde alcuna uolta anon s'adirare e / peccato: come e / quando un prelado non s'adira contro gli uiti de subditi. Ma nota che molti in questo zelo singannano: perche si dāno ad intendere di far uendetta per zelo & fānola per passione. Et pero lassa prima passar la passione & poi cerca la correctione.

¶ Dello Scandolo

¶ Tertio perche colui il quale scandaleza il suo proximo spiritualmente lo amazza / diremo che lo scandolo e / contro ad questo ch'omandamento: il quale non e / altro che uno decto o una operatione non totalmente buona: laquale da occasione ad altri di chadere in qualche peccato. Et se uno per sue parole o per qualche operatione intendessi di fare chadere altrui in peccato mortale / pecca mortalmente. Et se etiam non intendessi questo: ma uedendo che si dice tale & tale parole: o fa questa o quell'altra operatione dato etia che ella nō sia i se peccato non essendo etiam necessario alla salute: & non s'abstiene disprezzando la salute del proximo / peccerebbe mortalmente chome se uno religio soper qualche infirmita interiore laquale non dimostrassi nella faccia hauendo licetia mangiar si della carne laquadragesima in presentia di quegli gliquali si credessi che a suo exemplo romperebbono laquadragesima:

c iiii

perche allhora si douerrebbe abstenere o dichiarargli la causa
perche ne mangia. Et nota che non si debbe per lo scandolo las
sare i beni spirituali necessarii alla salute come sono gli coman
damenti. Ma si bene qualche uolta quegli iquali non sono ne
cessarii insino a tanto che si renda ragione agli infermi perche si
fa tal cosa. Laquale ragione renduta si debbe proseguire il be
ne cominciato: che se poi sene scandalizzano non e da curare: per
che tale scandolo non procede piu da infirmita ma da malitia.
Similmente le cose temporali della chiesa non si debbono lassare
perdere per lo scandolo. Ma se sono nostre proprie: & lo scando
lo proceda da infirmita o da ignorantia si debbono lassare al
meno per qualche tempo / o rendere la causa come habbiamo
decto del bene spirituale.

¶ Et notate bene questo passo uoi prelati & padri & madri
di famiglia & superiori perche gli inferiori quando ueggono ne
gli loro maggiori qualche peccato / gli pare che ancora alloro
sia lecito affarlo. Et po douete essere specchi di uirtu che i uoi
non si uegla cosa reprehensibile maximamente graue nel cōspec
to degli inferiori: & maxime quando sono infermi. Et pero nel
cōspecto delle nouitie uoi professe & nel cōspecto delle gioua
ni uoi antiche guardateui da difetti: perche una delle cause che
fa rouinare tutta la chiesa & molte religioni e / lo prauo exem
plo de prelati: iquali perche non sono ne appaiono di quella sa
ctita laquale appartiene al suo stato: non hanno etiam ardimen
to di riprendere gli subditi. **¶** Della correptione fraterna

¶ Quarto diremo che quegli iquali non correggono il loro fra
tello lassandolo morire nel peccato peccano contro a questo co
mandamento. Quando adunque tu conosci il tuo proximo es
sere caduto o essere per cadere in qualche peccato mortale & non
laui con la correctione potendolo tu fare o sperando di lui emen
datione: tu peccchi mortalmente. Et questo appartiene cosi ami
nori accorreggere gli maggiori & prelati suoi come a maggio
ri gli minori. Benché gli minori debbono correggere con humi
lita & reuerentia & in secreto: excepto se non fusse pericolo di

maculare la fede o discandolo circa ep̃sa. Ma in maggiori auen-
ga che sieno obligati seruare la fama degli suoi subditi: niente
dimeno negli peccati publici possono & debbono correggere
publicamente dato ancora che non sperassi cōrectione alcuna
nella persona correctā: perche almeno e / i utilita degli altri &
del ben cōmune. Ma chi non ha gouerno cōmune non debbe
correggere per se chi e / incorreggibile: perche indarno s'afati
cherebbe: ma se gli pare utile denuntiarlo al prelato. Vn pec-
catore il quale si troua inuolto i quello medesimo peccato nel
quale e / colui che da lui debbe essere correcto / se humilnēte
corregge non pecca riconoscēdo prima il suo peccato: altrimenti
e / indegno di correggere. Et pero i prelati & capi di famiglia
se uogliono degnamente & con fructo correggere il loro subdi-
ti / debbono esser mondi da simili difetti: altrimenti nō so cō
qual frōte possono correggere gli altri. Ma nota che nella cō-
rectione ciascuno e / obligato seruare l'ordine euāgelico il qua-
le e / correggere prima il proximo secretamente: & se non si a-
menda / si debbe poi correggere in presentia di dua o tre testi-
monii: & se ancora non si emenda / si debbe denuntiare al pre-
lato che lo puo correggere & publicare il suo peccato: perche e
meglio che e perda la fama che e perda la anima. Et se non si emē-
da in questo modo fuggi la sua cōuersatione come quella d'uno
excommunicato o d'uno infedele. Et accioche meglio intēda
questo ordine debbi notare che se il peccato e / publico: & co-
lui che l'ha facto e / incorreggibile / debbesi correggere publica-
mente con charita & con modestia secondo la qualita della p-
sona. Ma se non fusse incorreggibile & diuentasse peggiore per
questo: non si debbe correggere da chi nō e / prelato. Et se fus-
se cōreggibile ma non in quel tempo: si debbe expectar conue-
niente tempo: excepto se p' indugiare non nascesse qualche scā-
dolo nella fede o negli proximi iquali sono i ferini pel suo ma-
le exemplo. Se il peccato e / secreto riguarda se e / in nocumēto
degli proximi & del ben cōmune: come e / quando uno fusse
indispositione di fare qualche tradimento in una cōmunita o

qualche altro male; & allhora debbi denuntiarlo subito a superiori / che in questo non sei obligato seruare l'ordine euangelico. Excepto se non credessi fermamente che subito per la tua correctione lassassi tal peccato; & se subito facta la correctione non siemenda o dubitassi della emendatione / non stare ad dormire: perche tu se obligato ad enuntiarlo subito. Et quello che dico degli heretici intendo di quelli iquali nella religione con parole o con facti suiano gli altri; & dissolouono il ben comune del monasterio. Ma se il peccato e / secreto & di danno: solamente di colui che pecca o di colui che ha a fare questa emendatione debbesi seruare la fama del fratello & correggerlo secretamente tante uolte quante spera la emendatione. Et se gli pare che per lui non si debba emendare non habuendo emendato per molte correctioni; debbilo condurre ad una o tre persone da bene discrete di buona coscienza & compassione uole & correggerlo dua o tre uolte o tante uolte quante ha speranza della emendatione. Et se per questo non siemenda debbesi accusare & denuntiare al prelato. Et questo ordine intendi sempre quando spera di fare qualche fructo. Onde chi ha questa speranza & non fa la correctione secondo questo ordine lassando morire il suo fratello & chadere nello inferno potendolo liberare; senza dubbio pecca mortalmente chome homicida dell'anima sua. Et nota che negli capitoli de religiosi negli quali s'accusano luno laltro se alcuno accusassi laltro di qualche peccato il quale fusse infamatorio non seruato l'ordine predefecto / non harebbe excusato di peccato mortale. Onde gli prelati sono anchora loro obligati a seruare questo ordine circa gli subditi. Et le accusationi del capitolo debbono essere de difetti leggieri & comuni iquali non sono infamatorii chome e / di rompere silenzio & di ridere troppo & simili. Et nota che quando si fa leuisationi degli prelati & comendalo in uirtu dello spirito sancto & della sancta obedientia che ogni huomo debba denuntiarli se fa alcuno peccato negli suoi fratelli o sorelle o nel couento per emendarlo / obligando a chi non lo denuntia a peccato mortale; tu non sei obligato

al precepto / se prima nō hai facto la correctione fraterna. Et
pero se hai alcuno peccato il quale nō e / i destructione della cō
munita & e / secreto / debbi faī la correctione fraterna secōdo
lōdine dato: pche se il peccato fussi publico: o se si sapessi di fuo
ri da molti: o fussi in detrimēto del ben cōmune nō sperādo del
peccatore correctione: come habbiamo decto di sopra: saresti
obligato al pcepto. Et similmete se obligato a seruare quello q̄
do i presentia di dua o di tre psona nō si uole emēdare. Po
trebbesi po pigliare il prelato p uno di quegli dua o tre testi
monii: se et iparesse essere utile denūtiandogli che nō sba uolu
to emēdare: tra te & lui: & auisandolo di q̄sto nō come iudice
ma come terza psona la quale ha emēdate secretamēte quāto
piu puo. Et se il prelato ticomādassi che tu gli ele dicessi o secre
to o publico o facta la correctione o nō facta nō lo debbi obedi
re se egli e secreto tra te el peccatore: pche cōsi come lui peccha
grauemente comandandolo contro il comandamento di Chri
sto: chosī tu peccaresti ubbidendo. Et nota ancora che per il
comandamento del prelato tu non debbi riuelar le cose le qua
li tu hai in secreto dal tuo proximo: se non sono tali: si possono
tener secrete: & maxime quando tu hauesti giurato desser secre
to. Ma se facta la promissione o giuramento tu dicessi che lui
uolessi fare qualche male in detrimento della cōmunita: come
e / di qualche heresia o tradimento o altro notabile male: non
saresti obligato a seruare la fede: perche tali promissioni sinten
dono delle cose lecite: excepto se non lo hauesti in confessione
perche per nessun modo debbi riuelare la confessione senza li
centia del confitente. Et questo sintende cōsi per gli ueri con
fessori come per quegli gli quali riceuono secreti in confessio
ne. Si puo pero prouedere in tale chaso generalmente dicendo
il prelato: aprite gli occhi o guardate bene leuostre pechorelle
o la ciptade: perche porta pericholo: o simili altre parole: ra
guardandoti chautamente che non riueli la confessione. Vlti
mo nota che non e / alcuno excusato quando non fa la cor

rectione fraterna: & puo farla per qualunque timor di morte
corporale o di perdere la roba: perche l'huomo e / piu obligato
ad amare l'anima del suo proximo che il corpo proprio & che
le ricchezze tēporali. Vero che quando lo uolesse fare: ma aspec
tassi tempo congruo non sarebbe peccato: ma piu tosto meri
to: & se fusse negligente sarebbe ueniale.

¶ Del Sexto comandamento



L' sexto comandamento e / Non meechaberis. Il
quale essendo della inhonestà: & scriuendo io alle
immaculate colombine spose di Christo: nō impara
re di fare in tale materia troppo dimora: ne mi pare
ancora dilassare alcune cose le quali si possono dire honestamē
te per farle caute dalla sottilità del Demonio: il quale molesta
lagiouentu nel pensiero in questa parte. Nota primamente
che contro a questo peccato non si puo combattere bene senon
ascacciare di subito gl'imali pensieri: & punto non fare dimo
ra: & fuggire gli colloqui degli huomini & maximamente de
gli giouani etiam degli parenti & fratelli: & non fare mai cō
alcuno se bene fusse uecchio alcuna familiarità: ma sempre
dimostrarti extranea a tutti. Perche tanta e grāde la nostra fra
gilità & tanta e / la sottilità del demonio: & la inclinatione cō
la delectatione del senso: che se l'huomo non e / cauto apoco a
poco che non senaue de cade in qualche consentimēto di dilec
tatione: & molte uolte sotto spetie di spiritualità sarà sottilmē
te ingānato. Doue nota che ogni parola: ogni ornato nel ue
uestire: ogni giuoco: vedere: odorare: udiere cose inhoneste: o
gni acto: ogni toccare le mani o altro facto a fine inhonesto e /
peccato mortale. Item ogni pensiero pel quale l'huomo delibe
ratamēte pensa cosa inhonesta e / peccato mortale. Et nō sola
mēte quando l'huomo desidera di peruenire all'acto: ma etiam
q̄do uedendosi piena la fantasia di imaginationi di inhoneste auē
ga che nō desidera di far quello che se già ripēsata: niēte di uie
no non ischaccia: ma deliberatamente consente a pensargli: &
così cōsente nella delectatione del pensiero: & pecca mortalmente

omib. m. l. o. u. l. o. l. a. ¶ Della Cogitatione.

¶ Et nota che alcuna uolta per la fragilita humana o per illusione diabolica o per negligentia l'huomo e in docto apensar cose in honeste: & molte uolte staraui sopra gran tempo: ma non fauede deliberatamente quello che pensa: perche e come fussi raptò: & in questo modo non e peccato mortale quel pensare ma ueniale: & maggiore & minore & piu pericoloso & meno secondo la negligentia. Ma quando deliberatamente sene accorge & non lo scaccia presto: ma piu tosto consente di uoler ui pensare dilectandosi in quello benché non lo uolesse fare: peccato mortalmente secondo la sententia di san Thomaso. Et perche tal pensar e molto dilecteuole fa l'huomo molto tiepido a scacciare gl'imali pensieri. Pero consiglio ciascuno che ditali pensieri si confessi maxime quando ciba usata grande negligentia: & che sia diligente con l'orationi & contemplationi & abstinētie & altri honesti exercitii a discacciarle & maxime agiuani & alle giouane questo appartiene: alle quali do uno optimo rimedio contro a questa tētatione: il quale e riuelare & manifestare il cuore suo al suo padre o alla sua madre spirituale quando sono persone discrete & piene di carita le quali sono exercitate ancora loro in simile guerra: & non bisogna hauer uergogna: perche e piu tosto honore a manifestare i brutti pensieri per fuggirgli che uergogna. Nota ancora p'leuare molti scrupoli alle conscientie timorate che la immunditia che uiene all'huomo quando dorme non e peccato se non secondo la causa perche se la fussi uenuta per troppo mangiare o troppo pensare in cose bructe o per poco feruore: o per non fare orationi quando l'huomo ua adormire: secondo che ne fussi stato causa cosi sarebbe peccato: perche da se non e peccato. Ma e buona cosa abstenerli dal sacramento insino a uenti quattro hore: se non glie altra necessita: & maximamente se la causa fussi stata di peccato mortale: come se nel giorno precedente fussi stato nel consentimento de pensieri in honesti o altrimenti hauesse peccato mortalmente: si douerrebbe a ogni modo abstenerne.

Ma quando nõ gli pare hauergli dato causa: se la molta diuotione prouoca lamente acõmunicarsi & maximamente quando e / qualche solemnita: puo andare al sacramento sicuramente: perche la deuotione riforma il pacto con Iesu. Sarebbe ancora peccato quando l'huomo dapoi che e / suegliato e / contento ditale immunditia non per alleuiatione del corpo: ma per delectatione carnale. ¶ Et nota che alcuna uolta uiene questa immunditia in quel punto che l'huomo si desta. Se adunque non e / totalmente desto: auenga che senta delectatione perche non e / libero ancora nella uolonta: non pecca mortalmente: & similmente q̃do fuisti desto non potessi far resistẽtia p̃lo subito suo cõso dep̃sa sforzadosi q̃to puo, difarla. ¶ Della Gola ¶ Secondo perche il troppo mangiare e / nutrimento della libidine: possiamo ancora ridurre il peccato della gola contro a questo comandamento. Del quale peccato breuemente nota: che quando l'huomo pone il fine nella delectatione de cibi pecca mortalmente. Et i q̃sto si conosce che gl'ha posto il fine q̃do e / apparecchiato a fare & fa cõtinuamente cõtrocõmãdamẽti di Dio p̃ la gola. Sarebbe ancora peccato mortale quando l'huomo si ebbria o adueutatamente cognoscendo la sua natura & quella del uino: o che mangiasse tanto: che esigua stasse il corpo: o la ragione o l'intelletto notabilmente: Altrimenti il peccato della Gola e / peccato ueniale.

¶ Del Septimo Comandamento

El septimo comandamento e / Non furtum facies. Non rubare. Primo adunque peccano gli ladri cõtrocõtro a questo comandamento iquali tolghono le cose d'altri contro alla loro uolonta. Et in questo potrebbe peccare uno religioso senza licentia del prelado / maxime quando sa che e / contro alla sua uolonta. Et questi peccano mortalmente se e / di cosa notabile o etiam di cosa minima quando fãno che expressamente fãno ingiuria notabile alloro proximo / o che fa il religioso che e / contro la uolõta expressamente del suo prelado: & nientedimeno non cessa dal conder-

la & tenerla.

¶ Della Rapina

¶ Secondo peccano contro a questo gli rapinatori iquali per forza spogliano gli loro proximi: & questo e graue peccato.

¶ Della Symonia

¶ Tertio gli symoniaci iquali uēdono o comperano altrime ti cōtractano le cose spirituali per le temporali & e / graue peccato: & quegli che fāno sono excōmunicati & malade ti da Dio & dalla chiesa: laquale per extirparlo ciba posto tate pene che se si seruassino non si trouerebbe tanti in questo inuolti. Ma perche nō si seruano / tu cta la chiesa e / piena di symonia: intanto che per consuetudine diabolica i cristiani non senefāno piu stima come se fussi ben peccato ueniale o nullo: concio sia chosa che esia grauissimo choine ho decto. Et e / cresciuto tanto / che molte uolte toccha gli religiosi: equali hauēdo hauuto lhabito della religione senza prezzo / louogliono uender ad altri p prezzo temporale: & in questo maximamēte offendono ledōne. Et po guardateui da questo peccato: pche quādo il monasterio e / potēte & e / presentata una fanciulla: se ella e idonea & sufficiēte secōdo il iudicio di quelle che sono exercitate nella religione: nō si puo cō buona cōsciētia rifiutarla o sia ricca o pouera. Et chi domandassi p questo cosa temporale & maximamēte chi facesse pacto sarebbe symonia. Et in questo offendono assai le suore p una certa mala consuetudine di dare sempre la dota a chi uentra: & chi non da la dota nō puo entrare. Laqual cōsuetudine i comincio per necessita: pche essendo i monasterii delle dōne pieni & poveri: o non sufficienti a fare le spese alla quātita delle sorelle le quali sono dētro: & nō potēdosi trāsserire honestamēte le spose dixpo diconuēto in cōuen to come fāno i frati: & nō essendo anche lecito alloro uscire & domādare belemosine p le strade: pche lo sposo loro xpo Iesu e / geloso & nō uole che la sua sposa si lassī uedere maxime a / gli huomini: fu itrodocto che ciascuna che uolessi entrai pōtassi da uiuer: & così pigliauano la dota nō p lhabito il qle alloro era donato: ma p far le spese le qli nō poteua far el monasterio.

Et però cessante la causa debbe cessare l'effecto. Se il monasterio secondo l'usanza potessi fare l'espea aquaranta sorelle: & d'entro non uenefussi se non trenta: senza dubio insino al numero di dieci si debbono riceuere & non domandare: ne per quello sperare cosa alcuna temporale. Et se dipoi che sono le faciulle riceuute / gli parenti uogliono fare qualche belemosina / si può accettare: & se non la uogliono fare: si debbe hauer patientia. Ma se dipoi che e / fornito il numero di quaranta non e / cresciuta la facultà del monasterio per le dote dell'altre o per belemosine o per altro modo: sicche secondo il iudicio de buoni & prudenti non si potrebbe fare l'espea apiu: se non fussi con grā miseria: o che farebbe bisogno uscire & mendicare / si può notificare a parēti di quelle che uogliono entrare / o alloro stessi che il monasterio e / pouero: & che non possono riceuerle: & se pure uogliono entrare / che si portino da uiuere che le doneranno l'habito & la religione. Ma non e / po sicuro dire tu debbi dar tale o tanta dote: ne fare alcun pacto: perche dato che la intentione non fussi deprauata / potrebbe nientedimeno dare scandolo. Piu sicuro farebbe & meglio non dir nulla o piu tosto non le riceuere all'hora: ma farle aspectare che il monasterio cresca per qualche belemosina nelle cose temporali: o che ne muoia qualche una di quelle che sono dentro. Et questo consiglio e / buono & sancto & non da scandolo ad alcuno anzi si debbe obseruare perche e / comandamento di papa Bonifatio. Altre cose non mi pare che io debba dire della symonia in questo luogo.

¶ Della Vsurā

¶ Quarto peccano contro a questo gli usurarii i quali non uogliono prestaŕ danari o uino o frumēto o altre cose delle quali l'uso non e / altro che consumptione: se oltre alla sorte non hāno qualche guadagno. Doue nota che non solamente non e / lecito a fare pacto di hauer guadagno oltre la sorte prestata: ma etiam non e / lecito asperarlo: in tal modo che se per tale speranza l'uomo presta: & non prestassi altrimenti senon credessi hauer qualche cosa: non ua sanza peccato. Il prestare e / dicon
figlio

figlio: ma dipoi che ha prestato non domandare ne sperare ol
tre alla sorte e / di precepto. Et questo auoi basti quāto al pec
cato dellusura che so che non hauete da farla.

¶ Del uendere & del comperare.

¶ Quinto peccano contro aquesto quegli iquali uendono o
comperano ingiustamente o piu che non uale o meno: peroche
nel cōmutare delle robe si debbe seruare equalita secondo le cō
ditioni delle cose & degli luoghi & tempi. Ma perche io so
che uoi non fate tale exercitio menepassero leggiermente. Fa
te che quello che comperate o fate comperare o quello che uē
dete o fate uendere sia comperato o uenduto quello che uale.
Et piu tosto come dice il uostro padre san Benedecto nella re
gola: lassategli del uostro che uogliate torre di quel del compa
gno. Non bisogna pero farsi scrupolo di piu o meno quando
e / cosa minima: ma si intende che non si passi il prezzo della cosa
notabilmente: perche i prezzi non sono cosi terminati che non
si possa crescere o ancora diminuire di qualche cosa minima.

¶ Della Auaritia

¶ Sexto peccano contro aquesto gli auari iquali hanno lo af
fecto inordinato nelle cose temporali: & quiui ponghono il
loro fine cioe / che per acquistare o conseruare roba nō si guar
dano di fare cōtro la charita di Dio o del proximo & peccano
mortalmente: altrimenti e / ueniale. Et questa auaritia e / ra
dice dogni male.

¶ Della Helemosina

¶ Septimo peccano contro aquesto quegli iquali possono &
non uogliono fare helemosina. Nota adunque che ciaschedu
no e / obligato a fare helemosina di quello che glie superfluo
delle entrate sue compensando le spese della famiglia secondo
il grado di ciascheduno. Et e / obligato ancora quando uedes
si uno pouero in extrema necessita & altri non lo aiutassi. Et
nota che le persone che sono in potesta daltri come sono serui
figliuoli: religiosi & moglie daltri quando non hāno cosa par
d

ticulare che sia sua propria non possono fare belemosina senza licentia de suoi superiori excepto che fussi di qualche cosa minima credendo che il suo superiore sarebbe contento quando lochiedessi. Et excepto se non trouassi qualche pouero in extrema necessita ilquale non fussi aiutato da altri.

¶ Degli acceptatori

¶ Octauo possiamo dire che peccano contro a questo quegli iquali sono acceptatori di persone inaxime nelle cose spirituali & nelle distributioni degli offitii. Doue nota che gli offitii si debbono dare agli piu sufficieti pur che sieno di buona conscientia. Vero e che q̃do fussino duo buoni & uno miglior del laltro: se il migliore fussi meno sufficiete che laltro nō sarebbe acceptato di persone che distribuiessi loffitio o beneficio al m̃co buono & piu sufficiete anzi sarebbe meglio darlo allui che al migliore: perche auenga che esia migliore di conscientia non e pero migliore alloffitio.

¶ Della Restitutione

¶ Nono peccano contro a questo quegli iquali non restituiscono il mal tolto per qualche modo iniustamente. Onde quegli iquali suiano glialtri dal ben fare o dalla religione sono obligati a restituirgli se possono. Et maximamente quādo gia hauessino lhabito. Et generalmente ognuno che fa danno di qualunque ragione al proximo suo e obligato a restitutione o sia per torgli lhonore o la fama o lamicitia o per latrocinii o per usure o per rapine. O sieno ancora cose ritrouate per la strada quando si puo trouare il possessore o se non si puo trouare si debbono dare per lamor di Dio agli poueri o sic per giuoco o per symonia o per altre quale si uoglia ingiustitie. Delle quali chose io menbo expedito breuemente perche non appartengono al uostro stato.

¶ Delloctauo comandamento



Octauo comandamēto dice. Non loqueris falsum testimonium contra proximum tuum. Non dire falso testimonio contro al proximo tuo: contro al

quale peccano prima gli giudici gli quali ingiustamente
giudichano o per amore inordinato / o per pecunia / o per
odio / o per altra cosa. Et in questo peccano ancora quegli
quali non essendo giudici: nientedimeno giudicano male del
loro proximo nel cuore loro. Doue nota che chi giudica nel
cuore suo per coniecture non sufficiente il suo proximo essere
in peccato mortale: pecca mortalmente. Come e / quando tu
uedessi uno religioso parlare con una giouane di buona fama
in luogo che non fussi suspecto: & giudicassi nel cuore tuo
tra loro essere cosa di peccato mortale: peccaresti mortal-
mente. Ma quando tu non giudicassi determinatamente: ad
uengha che tiuenissi suspitione non sarebbe mortale. Et pero
ciascheduno sia chauto che non consenta determinatamente:
perche lhuomo sempre pensando piu tosto il male che il bene
chaderebbe in molti peccati. Considera adunque sempre che
il cuore dellhuomo e / inscrutabile non solamente dallo altro
huomo ma etiam da tutte le creature. Onde solo Idio e / giu-
dice delle cogitationi del cuore: & nessuna creatura leuede se-
Idio non gliele dimostra. Et pero il giudicio humano e / mol-
to fallace. Vero e / che quando lhuomo giudica di peccato
ueniale o giudica il suo proximo non essere cosa buona cho-
me e / stimato non pecca mortalmente ma uenialmente: sen-
ha certe coniecture. Et similmente quando per buone & certe
euidentie giudica di peccato mortale: non peccerebbe mortal-
mente: come se uedessi molti huomini con larme assaltare uno
mercatante: & spogliarlo. Dato etiam che lo facessero per una
truffa essendo contento il mercatante: se uno presente non sapessi
la cosa & giudicassi che peccassono mortalmente: non peccereb-
be mortalmente: perche questo atto di fuori e / cosa di peccato mor-
tale: excepto forse se fermassi il giudicio al cuore: uolendo ferma-
mente giudicare il cuore loro esser deprauato: perche potrebbe esse-
re tanta la presumptione in giudicare che peccerebbe mortalmente.

dz

Pero e' meglio sempre in ogni cosa lassare il iudicio a Dio maxime del cuore.

¶ De Falsi Testimonii

¶ Secondo peccano contro questo quegli iquali testificano in giudicio falsamente contro al proximo loro: & e' graue peccato: & sono tenuti a restitutione del danno al proximo facto. Et nota che questo puo ancora appartenere agli religiosi perche il prelato molte uolte siede come iudice: & ricerca per uia di testimonii qualche malfattore: & pero sappi che ciascu no e' obligato a rendere uero testimonio quando dal suo iudice e' richiesto negli peccati manifesti: o degli quali e' processa qualche infamia. Ma quando il peccato e' totalmente occulto & non e' processa qualche infamia sicche non sene sente parlare ad alcuno / non e' obligato a render testimonio. Et colui che fa un peccato il quale e' in detrimento della comunità: e' obligato ad accusare il malfattore: se puo prouare epso hauere facto tale peccato: excepto se non hauesse speranza di correggerlo da solo a solo come habbiamo detto disopra della correctione fraterna. Ma se non fuissi peccato che uenissi in detrimento della comunità o non lo potessi prouare: non e' obligato ad accusare: ma douerrebbe fare la correctione fraterna / o denuntiarlo al prelato secretamente. Colui ancora che e' accusato quando e' richiesto in iudicio che dica la uerita: maxime quando l'accusatore ha prodotto testimonii: & essi obligato alla pena della accusatione se non e' uera: se non dice la uerita: o se si difendessi contro all'accusatore ingiustamente pecca mortalmente: se fuissi bene in pericolo di perdere la uita.

¶ Della Bugia

¶ Tertio peccano contro questo gli bugiardi. Onde nota che la bugia pernitioua la quale e' contro all'honore di Dio: o la salute de' proximi: o per la quale il proximo incorre in qualche danno o spirituale o temporale e' peccato mortale: altrimenti la bugia e' peccato ueniale. Excepto se non generassi
grāde

grande scandolo: o che gli fussi appicchata qualche circostanza contro la salute del proximo: o dello honore di Dio.

¶ Della Contumelia

¶ Quarto peccano contro aquesto gli contumeliosi liquali dicono uillane parole in faccia agli loro proximi. Nota adunque che e peccati della lingua si pesano quanto alla grauita secondo lo affecto. Et pero se uno dice uillania al suo fratello intendendo per questo ditorgli l'honore in presentia di molti senza dubio pecca mortalmente: altrimenti sarebbe ueniale cioe: se non intende di inonorarlo: ma dice tali parole per leuita: excepto se le parole non fussino troppo uillane: o se uedessi il suo proximo molto di tali parole contristarsi: non bastenessi pero di dire: perche cosi potrebbe esser mortale. Et pero ogni huomo senedebbe molto guardare: etiam gli prelati: se non fussi grande necessita per correctione.

¶ Della Detractione

¶ Quinto peccano contro aquesto comandamento gli detrattori liquali uanno denigrando o deturpando la fama d'altri occultamente. Et pero se uno dice male d'un altro o uero tace il bene: o fa segni o altri acti quando uno altro ne dice bene: per gli quali intende di denigrare o deturpare la fama del proximo: pecca mortalmente. Et questo e / piu graue peccato che il furare o rubare. Ma se non intendessi di infamare dicendo male per leuita o per loquacita non sarebbe mortale pur che non dicessi cose lequali fussino molto infamatorie: perche cosi potrebbe anchora essere mortale: chome se per leuita dicessi d'un religioso che efussidi di dishonesta uita: & similmente daltre parole. Et nota che e / obligato chi ha tolto la fama d'altri a restituirla: & se ha detto la bugia / accusarsi publicamente del suo mentire: & se ha detto la uerita / debbe restituire la fama a chi l'ha tolta per quello migliore modo che egli puo. Et se non puo debbe satisfare per altro modo secondo il iudicio de prudenti: altrimenti non sarebbe saluo.

Et nota che molte uolte colui che ascolta ildetrattore pecca
tanto quanto ildetrattore : & qualche uolta piu che non fa il
detrattore: come e / quando lo induce adetrabere o che lascol
ta p odio: o perche gli piace tal detrabere. Ma se ascolta & nō
fa resistentia alchuna aldetrattore per timore humano o per
negligentia o per uergogna non pecca sempre mortalmente:
& maximamēte quando non gli piace tal detractiōe. Ma po
trebbe pero essere peccato mortale maximamente quando co
lui che ascolta fusse qualche prelato: alquale secondo il suo offi
tio appartiene correggere li subditi suoi o uero se per quello a
scoltare & non correggere resultasse qualche pericolo alproxi
mo: o se il timore fusse tanto che lo proponesse alla charita cioe
che piu tosto eleggesse per timore humano lassare lacorrectio
ne laquale uedesse esser necessaria che dispiacer alproximo suo
Et pero sia cauto ciascheduno circha questo peccato: perche
pochi sono al mondo equali nō netocchi qualche poco. Et pe
ro quando tu odi ildetrattore o ladetratrice: se non puoi farlo
almeno dimostragli trista faccia: o taci / mostrando che non
ti piace: o dirgli che parli daltre cose: altrimenti tu non ande
rai senza peccato.

¶ Della Sufurratiōe

¶ Sexto peccano contro aquesto comandamento gli sufur
ratori iquali sono in abhominatiōe di Dio & degli huomini
Et e / la sufurratiōe graue peccato piu che non e / la contume
lia & ladetractiōe : imperoche rompe lacharita & lamicitia
degli huomini: senza laquale rimangono dissipate tutte le cō
munitadi. Et intende losufurratore sempre dimettere discor
dia tra uno amico & laltro dicendo male duno allaltro: o dice
do altre parole o mostrando acti per rompere labeniuentia
& lamore tra loro. Et quando lhuomo dice parole p rompere
lamicitia pecca mortalmente. Ma se non intendesse questo:
non sarebbe peccato mōtale. Excepto se le parole lequali dice

non fussino tali che molto prouocassino gli amici ad odio: per
che così potrebbe per indiscretione peccare mortalmente.

Et pero questi raportatori dizizanie sono da essere extermina
ti per tutto il mondo & non sono degni d'essere uditi: & molte
uolte quello che fanno per inuidia o per superbia o altra cupi
dita & pexima radice di uolonta che hanno / dicono che lo fa
no per zelo & per amor che portano allo amico: & usano simi
li parole il piu delle uolte. Amico mio. Io tamo & non uorrei
sentire dir male de facti tuoi. Ma accioche tu sappi chi e / tuo
amico uero ti uoglio auisare che il tale timostra amore di fuori
ma dentro se sapessi come sta & quello che dice de facti tuoi:
tu non nefaresti tanta stima come tu fai & c. Et pero sono co
me scorpioni molli nella faccia & hanno nella coda il peximo
ueleno.

¶ Della Irrisione

¶ Septimo contro a questo comandamento si puo trarre l'ir
risione laquale e / contro alla reuerentia che si debbe hauere al
suo proximo. Et questo peccato si debbe pesare secondo il mo
do della irrisione: elquale e / alchuna uolta con parole: alchu
na uolta con risi o chachimni: o altri bructi acti della bocca
o della lingua: o per tacere anchora & non uolere rispondere
o parlare: perche potrebbe essere con tanto dispregio che sareb
be peccato mortale. Similmente si debbe pesare secondo l'inten
tione del beffatore: perche potrebbe nel cuor suo hauere chosi
indispregio il suo proximo: chome e / quando tanto lo stimassi
uile che non fussi da fare stima di lui: che sarebbe peccato mor
tale. Similmente si debbono pesare le persone beffate. Perche
farsi beffe di Dio sarebbe grauissimo peccato. Farli beffe del pa
dre o della madre sarebbe anchora molto graue. O farsi beffe
della simplicita degli huomini sancti e / assai graue. Et degli p
lati o della scriptura sacra o della fede. Et quanto la persona che
e / beffata e / piu degna o la cosa e / di maggiore utilita al ben
uiuere: tanto e / piu graue peccato a farlene beffe.

¶ Della Adulatione

¶ Octauo contro a questo ridurremo il peccato della adulatione: il quale sarebbe mortale: quando uno adulassi o laudassi il peccato mortale d'un altro: o che lo laudassi per farli qualche nocumento spirituale o corporale: o quando per laudarlo ne seguissi a colui che e' laudato qualche rouina spirituale: la quale sarebbe poi da pesare quanto ella fussi grande: o quanto ne fussi stato causa lo adulatore: altrimenti e' peccato ueniale il troppo laudare altri in sua presentia. Pero meglio e' sempre essere parco in laudare & in uituperare parcissimo.

¶ Della Maledictione

¶ Nono' la maledictione si puo trarre contro a questo comandamento: la quale comunemente e' domandata dagli semplici bestemia. Et commettesi non solamente quando susa simili parole: Sia maledicta l'atale & l'atale cosa: ma etiam quando si manda qualche male: come e' adire. Ti uengha la mala pasqua o altri mali. Et questo peccato si pesa secondo il desiderio o l'intentione: perche se dicendo tale parole haueffi ancora il desiderio che s'adempiesse quello che manda' sarebbe peccato mortale: quando quel male che manda fussi notabile e' cōtro alla charita. Ma quando dice tal parole per il corso di lingua: o per qualche poco dira non e' peccato mortale: o per giuoco sarebbe peccato ueniale: excepto se per questo non ne seguissi qualche scandolo: perche cosi potrebbe essere peccato mortale

¶ Della Mormoratione

¶ Decimo & ultimo si puo ancora dire qualche cosa quiui degli mormoratori li quali come ingrati non fanno altro che lamentarsi di Dio o degli proximi & maggiori: doue douerrebbono sempre rendere gratie. Et questo peccato e' piu graue agli religiosi che agli secolari. Et e' da pesare secondo lo affecto dello mormoratore & secondo la ingratitudine & lo scandolo o altre circunstantie. Ma maxime e' graue quando e' cōtro di Dio: o quando e' con grande ingratitudine concepto.

Et procede da aridita di deuotione: perche lhuomo arido che non sente gusto di Dio / cerca consolatione exteriore & non la potendo hauere a suo modo: mormora. Auifandui che semp gliuino uirtuosi & quegli che erano nel seculo reputati da niente sono nelle religioni maggiori mormoratori che non sono quegli iquali sono stati ricchi al mondo & di qualche stato & pero sono piu ingrati. Gli ricchi adunque non debbono mormorare: ma ringratiare Idio che hanno trouato alla religione quello che non trouauano al mondo cioe: le ricchezze & la gratia. Et questi mormoratori sono molto puniti da Dio: come appare nella sacra scriptura del popolo hebraico.

¶ Degli altri dua comandamenti



Estaua tractare degli altri dua comandamenti: ma come io dissi nel principio del libro: questi dua ultimi sono del desiderio. Et perche desiderare difa re un peccato mortale: quello che habbiamo detto di sopra dichiara sufficientemente questi dua comandamenti: perche chi intende quanto & quale peccato sia il peccato della concupiscentia carnale quanto alle operatione. Et quanto & quale sia il peccato del furto: intende etiam quanto & quale peccato e / a desiderare simili cose. Et pero non mi estendero piu oltre: perche io credo hauer ridotto a questi otto comandamenti generalmente tutti gli peccati: che a uenga che io habbi lassato molte cose particolari: nientedimeno credo che se studiate diligentemente questo poco che io ho scripto: trouerete da sanare ogni uostro scrupolo perche almeno uifara dubitare in molte cose: & dubitando ne domanderete a quegli che fanno: & chosi inonderete la conscientia: perche non si poteua mai scriuere ogni cosa in particolare. Io non ho allegato gli doctori per maggiore breuita: ma sappiate che io lho cauato da buone acque: & uoi uenepotete confidare: perche mi sono sforzato negli dubii seguire la parte piu sicura: perche cosi douemo fare nelle cose della conscientia. Et lassato la eloquentia

perche lacharita non fa stima della eloquentia laquale sgonfia ilcuore di superbia.

¶ Studiate adunque questo libretto seruentemente; maxime quando fate qualche confessione generale; perche so che uisara la conscientia molto serena.

¶ Et nelle confessioni quotidiane uidouete sempre confessare che non amate Idio con tutto ilcuore & il proximo come uoi medesime. Che siete ingrati & negligenti. Che perdetes del tempo assai. Che non mettete in executione le buoni inspirationi. Che dite molte parole otiose. Che seruete male gli comandamenti di Dio & la regola & l'ordinationi de prelati. Che non fate profitto spirituale nella religione come douereste. Che non siete attente al officio diuino & alle orationi particolari. Che nel mangiare & bere & dormire non siete temperate. Che habete la mente uagabonda. Che non date quello exemplo di buona uita che douereste dare; & dissimili altre cose uidouete accusare; nelle quali non e cosi sancto che non cioffenda; & piu & meno secondo il seruire & la negligentia.

¶ Et in questo modo facendo seruerete la conscientia uostra pura & monda & faretela degna di uita eterna; come dice il saluatore, Beati mundo corde quoniam ipsi deum uidebunt. Beati coloro iquali hanno ilcuore puro & mondo; perche questi uederanno la faccia di Dio.

¶ Priego infine adunque tutte quelle anime lequali faranno qualche frutto nello studio di questo libretto che prieghino Idio che mi perdoni emiei peccati & maxime se in questa opera io haueffi errato in qualche cosa; & che mi facci seruare questi sancti comandamenti; & finalmente mi conceda uita eterna. Ad quam nos conducatur Iesus Christus qui cum patre & spiritu sancto uiuit & regnat per infinita secula seculorum. Amen.

¶ Finis

¶ Impresso i Firenze adi. xxiiii. doctobre. Mcccc lxxxv.

429,018





429.918

